

I numeri dell'economia

Franco Mostacci<sup>(\*)</sup>

# Il Rendiconto delle Grandi Città per l'esercizio finanziario 2021

Agosto 2022

(\*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicitista

Blog: [www.francomostacci.it](http://www.francomostacci.it)

Email: [frankoball@gmail.com](mailto:frankoball@gmail.com)

Facebook: [Franco Mostacci](#)

Twitter: [@Frankoball](#)



## I bilanci delle grandi città – Rendiconto 2021

- Nonostante il protrarsi dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 il termine per l'approvazione del rendiconto 2021 è tornato alla data ordinaria del 30 aprile 2022, con Bari e Napoli che hanno provveduto con circa un mese di ritardo. Ancora non approvato – o comunque non pubblicato – il bilancio consuntivo di Palermo.
- Solo Milano (Bilancio trasparente), Venezia (Dati Open bilancio), Genova e Bari assolvono l'obbligo di pubblicazione di un bilancio semplificato per i cittadini.
- Dopo lo straordinario sostegno offerto nel 2020 dallo Stato ai Comuni sotto forma di trasferimenti a compensazione delle mancate entrate ordinarie e delle maggiori spese sostenute, con il rendiconto 2021 è stato intrapreso un percorso di graduale ritorno alla normalità.
- Nel 2021, le disponibilità di cassa sono aumentate di quasi 800 milioni rispetto al 2020, con una crescita generalizzata (anche Torino per la prima volta ha un margine di liquidità a fine anno).
- Il disavanzo complessivo è stato di 2,9 miliardi di euro (erano 3,6 nel 2020), di cui 2,2 miliardi solo a Napoli; i debiti da finanziamento sono 13,9 miliardi (+0,4%). In crescita del 2,8% il patrimonio netto.
- Su ogni residente delle grandi città italiane (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 2.348 euro nei confronti dell'amministrazione locale (+1% rispetto al 2020). L'indebitamento pro-capite è massimo a Torino (3.611 euro), Napoli (3.217 euro), Milano (3.113 euro), Roma (2.195 euro).
- Il ritardo medio nel pagamento delle fatture commerciali è di 18 giorni (dopo la loro scadenza), ma a Napoli i fornitori attendono 228 giorni, a Roma 9 e a Torino 6.
- La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 53% del valore accertato, invariata rispetto al 2020.
- Il Fondo crediti di dubbia esigibilità supera gli 11 miliardi (di cui 5 a Roma), il 53% del totale dei residui attivi.
- La capacità di pagamento degli impegni di spesa per diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) è il 63%, con Napoli che non supera il 33%.
- L'incidenza della spesa per le missioni a maggior impatto per i cittadini sul totale degli impegni di spesa (al netto delle partite di giro) è di appena il 58%, 2 in più dello scorso anno.
- Ogni dipendente comunale costa mediamente 393 euro per cittadino, ma a Firenze diventano 446.
- Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 244 euro (5 in più dello scorso anno) con 521 euro per abitante a Venezia e solo 114 a Bari.
- L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione, vede al primo posto Venezia (8,8 punti), seguita da Bologna (7,4 punti) e Genova (6,6 punti). Anche Milano, Firenze e Bari conseguono punteggi positivi.
- All'ultimo posto Napoli (-19 punti) in peggioramento rispetto al 2020, penultima Roma (-7,3 punti), scavalcata da Torino (-5,6 punti) in netto miglioramento.

## L'armonizzazione contabile

Secondo quanto previsto dal Testo unico degli enti locali (articolo 227 della legge 267 del 2000), i consigli comunali approvano entro il 30 aprile il conto consuntivo (rendiconto) dell'anno precedente, che comprende tra gli altri il conto del bilancio, il conto economico, lo stato patrimoniale e il piano degli indicatori e dei risultati.

Nell'ambito di un progetto più ampio che riguarda il bilancio consuntivo dei 32 comuni più popolosi in cui vivono più di 12 milioni di persone (un quinto dei residenti in Italia), si presenta un'anticipazione dei risultati limitata alle grandi città: Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari. L'analisi avrebbe dovuto comprendere anche la città di Palermo, il cui bilancio consuntivo non risulta essere ancora stato approvato.

Ben 5 di esse, Torino<sup>1</sup>, Milano<sup>2</sup>, Bologna<sup>3</sup>, Roma<sup>4</sup>, Napoli<sup>5</sup> sono tornate al voto per il rinnovo delle cariche amministrative il 3-4 ottobre, con una proroga forzosa di alcuni mesi del mandato, dovuta al posticipo della tornata elettorale che si sarebbe dovuta tenere nella primavera 2022, a causa dell'emergenza sanitaria.

In ritardo per l'approvazione del rendiconto sono risultate Napoli (30 maggio) e Bari (16 giugno), in entrambi i casi si registra un netto miglioramento rispetto al 2020.

L'articolo 227, comma 6 bis, del D.Lgs. 267/2000 del Testo unico sugli enti locali (Tuel), prevede la pubblicazione sul sito internet del Comune di un bilancio semplificato per i cittadini, per far comprendere la natura delle entrate e delle uscite e i servizi resi, in un'ottica di *accountability* che dovrebbe caratterizzare l'operato degli enti locali, ma che in realtà trova riscontro solo in rare situazioni. Tra le grandi città è attualmente pubblicato solo da [Genova](#), [Milano](#), [Venezia](#) e [Bari](#) alle quali va una menzione speciale.

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili<sup>6</sup> e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci dei Comuni diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili, tenendo conto della natura dimensionale di ciascuno di essi.

La Banca dati delle Amministrazioni pubbliche ([BDAP](#)), pur avendo elevate potenzialità, appare ancora inadeguata per consentire la consultazione dei dati di bilancio completi ed aggiornati<sup>7</sup>. Il portale [Open bilanci](#) fornisce informazioni di sintesi che non consentono di spaziare all'interno dei conti.

---

<sup>1</sup> Al [comune di Torino](#) dove la sindaca uscente Chiara Appendino (M5S) non si è ricandidata, ha vinto al ballottaggio Stefano Lo Russo (centrosinistra).

<sup>2</sup> Al [comune di Milano](#) è stato confermato al primo turno il Sindaco uscente Beppe Sala (centrosinistra).

<sup>3</sup> Al [comune di Bologna](#) dove il sindaco uscente Virginio Merola (centrosinistra) non si è ricandidato avendo già svolto due mandati, ha vinto al primo turno Matteo Lepore (centrosinistra).

<sup>4</sup> Al [comune di Roma](#) dove la sindaca uscente Virginia Raggi (M5S) si è ricandidata, ha vinto al ballottaggio Roberto Gualtieri (centrosinistra).

<sup>5</sup> Al [comune di Napoli](#) dove il sindaco uscente Luigi De Magistris (Indipendente) non si è ricandidato avendo già svolto due mandati, ha vinto al primo turno Gaetano Manfredi (centrosinistra).

<sup>6</sup> L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2016.

<sup>7</sup> Il 6 settembre 2022 sono stati pubblicati i dati relativi ai consuntivi 2021, resi pubblici solo quando sono disponibili per un numero sufficientemente elevato di enti locali (il grado di copertura è al 90%). Rispetto ai contenuti del piano

I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascun Comune, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

L'acquisizione dei dati non è sempre agevole in quanto possono essere non tempestivi, non in formato aperto e talvolta incompleti. Inoltre, le informazioni sono disponibili per anno di gestione e non sono facilmente riutilizzabili per analisi intertemporali.

L'analisi comparata, di cui si commentano i risultati, mette a disposizione per ogni Comune una sezione [Open Data](#) contenente le serie annuali dei dati di rendiconto (in formato Excel) e una relazione sul bilancio consuntivo 2021, che contiene anche alcune informazioni demografiche e di contesto.

L'analisi dei bilanci comunali viene, poi, approfondita attraverso il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali<sup>8</sup>.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto. Si deve, tuttavia, sottolineare che lo strumento è assai poco utilizzato e sottovalutato rispetto alla sua valenza informativa.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Di seguito è presentato uno sguardo d'insieme sui bilanci, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

---

integrato dei conti non sono presenti il Conto economico, lo Stato patrimoniale e il Piano degli indicatori. Nel conto finanziario le entrate sono articolate per titolo e categoria, mentre le uscite per missione e programma oppure per titolo ma non per i macroaggregati che lo compongono.

<sup>8</sup> Otto indicatori del Piano sono stati selezionati come parametri obiettivi per definire la condizione di deficitarietà strutturale di un comune, come previsto dall'articolo 242 del D.lgs 267/2000 (Tuel). Essa viene dichiarata quando almeno la metà di essi supera una determinata soglia di criticità.

## Uno sguardo d'insieme

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali<sup>9</sup>, consentendo di avere una visione aggregata per l'insieme delle grandi città.

### Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci consuntivi delle grandi città per titoli e categorie – Rendiconto 2021 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Accertamenti			Riscossioni		Residui attivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2020	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereq.	7.839.437.729	42,2	3,5	5.768.552.076	73,6	2.070.885.653
Trasferimenti correnti	4.248.136.183	22,9	8,5	3.629.918.924	85,4	618.217.259
Entrate extratributarie	3.094.706.183	16,7	15,2	1.886.939.862	61,0	1.207.766.321
<b>Entrate correnti</b>	<b>15.182.280.096</b>	<b>81,7</b>	<b>7,1</b>	<b>11.285.410.862</b>	<b>74,3</b>	<b>3.896.869.234</b>
Tributi in conto capitale	10.109.841	0,1	33,1	9.639.696	95,3	470.145
Contributi agli investimenti	1.158.678.228	6,2	-7,7	478.699.235	41,3	679.978.993
Altri trasferimenti in conto capitale	848.849	0,0	-78,6	92.246	10,9	756.604
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	155.861.502	0,8	-50,4	148.908.305	95,5	6.953.197
Altre entrate in conto capitale	281.461.428	1,5	27,1	262.553.241	93,3	18.908.187
<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>1.606.959.848</b>	<b>8,7</b>	<b>-10,8</b>	<b>899.892.723</b>	<b>56,0</b>	<b>707.067.125</b>
Alienazione di attività finanziarie	2.446.321	0,0	-95,2	2.446.321	100,0	-
Riscossione di crediti	41.315.419	0,2	153,0	1.050.136	2,5	40.265.283
Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	483.135.928	2,6	247,7	152.304.122	31,5	330.831.806
<b>Entrate da riduzione attività finanziarie</b>	<b>526.897.668</b>	<b>2,8</b>	<b>155,3</b>	<b>155.800.579</b>	<b>29,6</b>	<b>371.097.090</b>
<b>Entrate finali</b>	<b>17.316.137.612</b>	<b>93,2</b>	<b>7,0</b>	<b>12.341.104.163</b>	<b>71,3</b>	<b>4.975.033.449</b>
Accensione di prestiti	557.312.047	3,0	-53,9	466.113.875	83,6	91.198.172
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	700.491.748	3,8	-50,4	700.491.748	100,0	-
<b>Entrate (al netto delle partite di giro)</b>	<b>18.573.941.407</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>13.507.709.786</b>	<b>71,7</b>	<b>5.066.231.621</b>

Nel 2021 le entrate (al netto del conto terzi e delle partite di giro) delle grandi città italiane sono pari a 18,6 miliardi di euro, in calo del 1,3%. Al netto delle anticipazioni di cassa ricevute dalla tesoreria che riguardano solo Torino e dell'accensione di nuovi prestiti per poco più di mezzo miliardo (-53,9% rispetto al 2020)<sup>10</sup>, le entrate finali sono in aumento del 7%. Le entrate correnti, che rappresentano il 74,3% del totale crescono del 7,1%, mentre quelle in conto capitale scendono del 10,8%. Le grandi città hanno anche ridotto le attività finanziarie, generando maggiori entrate per 527 milioni.

Nel 2020, a causa dell'emergenza sanitaria, le entrate proprie dei comuni si ridussero di 2,1 miliardi<sup>11</sup>, compensate da maggiori trasferimenti.

Nel 2021 le entrate tributarie, contributive e perequative sono state di 7,8 miliardi, circa 300 milioni in più del 2020, ma ancora 300 in meno rispetto al 2019. Analogamente le entrate extratributarie per 3,1 miliardi, crescono di 400 milioni sul 2020, ma ne cedono 800 a confronto con il 2019. I trasferimenti correnti (dallo Stato e dalle Regioni) raggiungono i 4,2 miliardi, un livello mai toccato in precedenza.

<sup>9</sup> Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi. Le spese sono, poi anche riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

<sup>10</sup> Su un totale di 557 milioni di nuovi prestiti che dovrebbero essere utilizzati solo per investimenti, 268 milioni sono per Roma, 96 per Milano, circa 50 Napoli e Firenze, a seguire le altre.

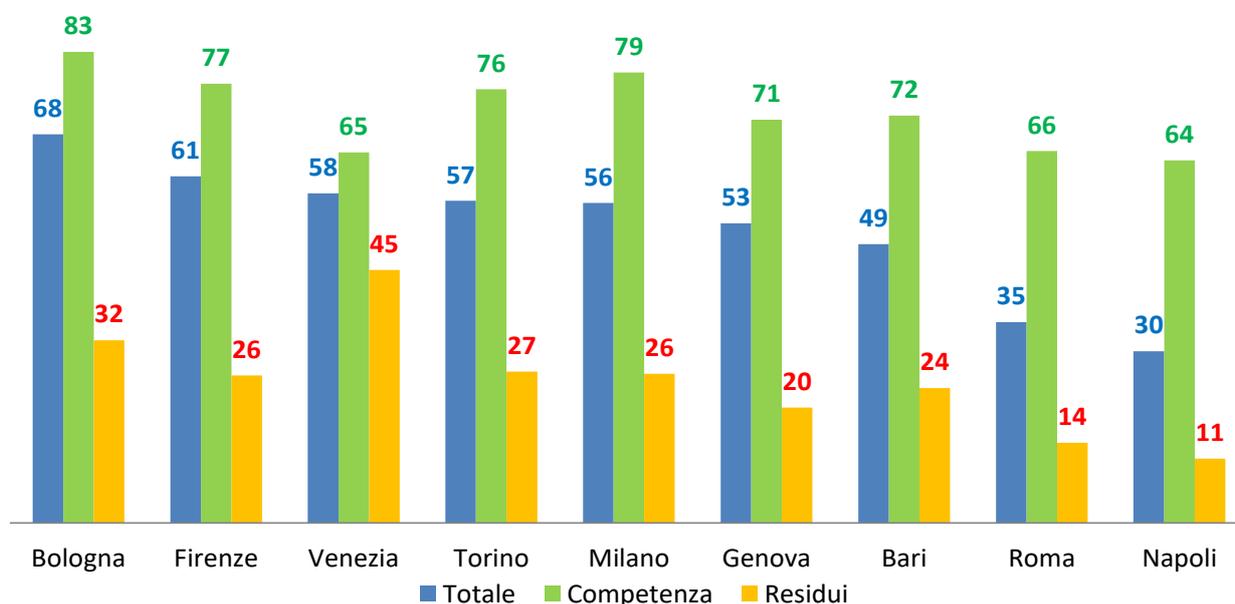
<sup>11</sup> I Comuni hanno dovuto sospendere le rette di asilo nido e mense scolastiche, rinunciare alla tassa di occupazione del suolo pubblico e alla tariffa sui rifiuti per gli esercizi commerciali costretti al *lockdown*, ridurre il gettito derivante dalle contravvenzioni stradali.

I residui attivi dell'esercizio 2021, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 5,1 miliardi di euro, 250 milioni più dell'anno precedente (+5,3%).

La capacità di riscossione delle entrate, dalla quale dipende la formazione dei residui attivi di competenza e lo smaltimento di quelli degli anni precedenti, è un indicatore fondamentale per determinare lo stato di salute di un Comune, soprattutto nel caso delle grandi città, per le quali si parla di somme ingenti.

Il parametro di deficitarietà strutturale P.8<sup>12</sup> fa riferimento alle entrate totali, che sono però fuorvianti in quanto includono anche l'accensione di prestiti, le anticipazioni di cassa e soprattutto le partite di giro e il conto terzi.

**Capacità di riscossione delle entrate finali nelle grandi città – Rendiconto 2021** (valori percentuali)



Una misura più veritiera è quella che fa riferimento alle entrate finali, in cui il comune di Bologna raggiunge il 68%, di cui l'83% dalla gestione 2021 e il 31% dai residui. Viceversa a Napoli la capacità di riscossione è appena al 30% (di cui solo l'11% recuperato in conto residui), ma nonostante un valore così basso il parametro di deficitarietà strutturale P.8 di cui si è detto sopra, risulta nella norma grazie a un ammontare elevato di partite di giro. Forti criticità si registrano anche a Roma (35%).

Più in generale, la capacità di riscossione non è molto elevata, soprattutto per la gestione dei residui, in cui solo Venezia arriva a un pur modesto 45%. Con il passare del tempo risulta sempre più difficile recuperare le somme dovute dai creditori, che sono quindi iscritte nel Fondo crediti di dubbia esigibilità, se non addirittura cancellate. Nel solo 2021, sono stati cancellati 1,2 miliardi di crediti residui, meno degli 1,5 del 2020, ma pur sempre una cifra considerevole. Tra il 2016 e il 2021 risultano cancellati 5,5 miliardi di euro di tasse, imposte, tariffe e multe.

<sup>12</sup> Il limite inferiore sotto il quale non scendere è 47%.

## Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci dei principali comuni italiani per titoli e macroaggregati – Rendiconto 2021 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Impegni			Pagamenti		Residui passivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2020	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Redditi da lavoro dipendente	2.875.228.763	17,6	-0,6	2.658.509.402	92,5	216.719.361
Imposte e tasse a carico dell'ente	192.230.026	1,2	-0,1	155.326.142	80,8	36.903.884
Acquisto di beni e servizi	7.554.677.061	46,3	6,4	5.616.830.116	74,3	1.937.846.946
Trasferimenti correnti	1.191.139.934	7,3	5,3	789.365.815	66,3	401.774.118
Interessi passivi	396.272.060	2,4	4,6	392.852.469	99,1	3.419.591
Altre spese per redditi da capitale	471.698	0,0	0,2	471.698	100,0	-
Rimborsi e poste correttive delle entrate	50.964.001	0,3	14,6	32.420.715	63,6	18.543.285
Altre spese correnti	248.846.065	1,5	16,2	168.122.861	67,6	80.723.204
<b>Uscite correnti</b>	<b>12.509.829.608</b>	<b>76,7</b>	<b>4,6</b>	<b>9.813.899.219</b>	<b>78,4</b>	<b>2.695.930.389</b>
Tributi in conto capitale a carico dell'ente	-	0,0	-	-	-	-
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	1.643.723.546	10,1	-6,6	1.202.185.385	73,1	441.538.161
Contributi agli investimenti	277.904.925	1,7	101,8	244.768.494	88,1	33.136.431
Altri trasferimenti in conto capitale	1.210.873	0,0	195,3	697.620	57,6	513.253
Altre spese in conto capitale	50.518.285	0,3	813,2	47.049.635	93,1	3.468.650
<b>Uscite in conto capitale</b>	<b>1.973.357.628</b>	<b>12,1</b>	<b>3,7</b>	<b>1.494.701.133</b>	<b>75,7</b>	<b>478.656.495</b>
Acquisizioni di attività finanziarie	3.312.200	0,0	-98,5	3.000.200	90,6	312.000
Concessione crediti di breve termine	40.000.000	0,2	670,0	40.000.000	100,0	-
Concessione crediti di medio-lungo termine	265.283	0,0	-86,5	265.283	100,0	-
Altre spese per incremento di attività finanziarie	487.282.869	3,0	264,1	487.282.869	100,0	0
<b>Spese per incremento di attività finanziarie</b>	<b>530.860.352</b>	<b>3,3</b>	<b>45,1</b>	<b>530.548.352</b>	<b>99,9</b>	<b>312.000</b>
<b>Uscite finali</b>	<b>15.014.047.588</b>	<b>92,0</b>	<b>5,6</b>	<b>11.839.148.704</b>	<b>78,9</b>	<b>3.174.898.884</b>
Rimborso di titoli obbligazionari	131.534.222	0,8	-3,8	121.162.222	92,1	10.372.000
Rimborso prestiti a breve termine	9.071.692	0,1	-93,9	-	0,0	9.071.692
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	457.909.162	2,8	81,4	343.110.132	74,9	114.799.030
Fondi per rimborso prestiti	-	0,0	-	-	-	-
<b>Rimborso prestiti</b>	<b>598.515.076</b>	<b>3,7</b>	<b>11,2</b>	<b>464.272.354</b>	<b>77,6</b>	<b>134.242.722</b>
Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	700.491.748	4,3	-50,4	700.491.748	100,0	-
<b>Uscite (al netto delle partite di giro)</b>	<b>16.313.054.413</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>	<b>13.003.912.807</b>	<b>79,7</b>	<b>3.309.141.606</b>

Nel 2021 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) delle grandi città italiane ammontano a 16,3 miliardi e risultano in leggero aumento (+0,9%). Al netto del rimborso dei prestiti e della chiusura delle anticipazioni di liquidità, le uscite finali sono invece aumentate del 5,6%. Le uscite correnti, che rappresentano più di tre quarti della spesa totale sono aumentate del 4,6%, con mezzo miliardo in più per l'acquisto di beni e servizi (la voce in cui si concentra quasi metà della spesa) e 60 milioni in più per i trasferimenti (+210 milioni), mentre si contraggono le spese per il personale (-18 milioni). In crescita anche le uscite in conto capitale (+3,7%), con 106 milioni in meno di investimenti fissi lordi e 140 in più di contributi agli investimenti.

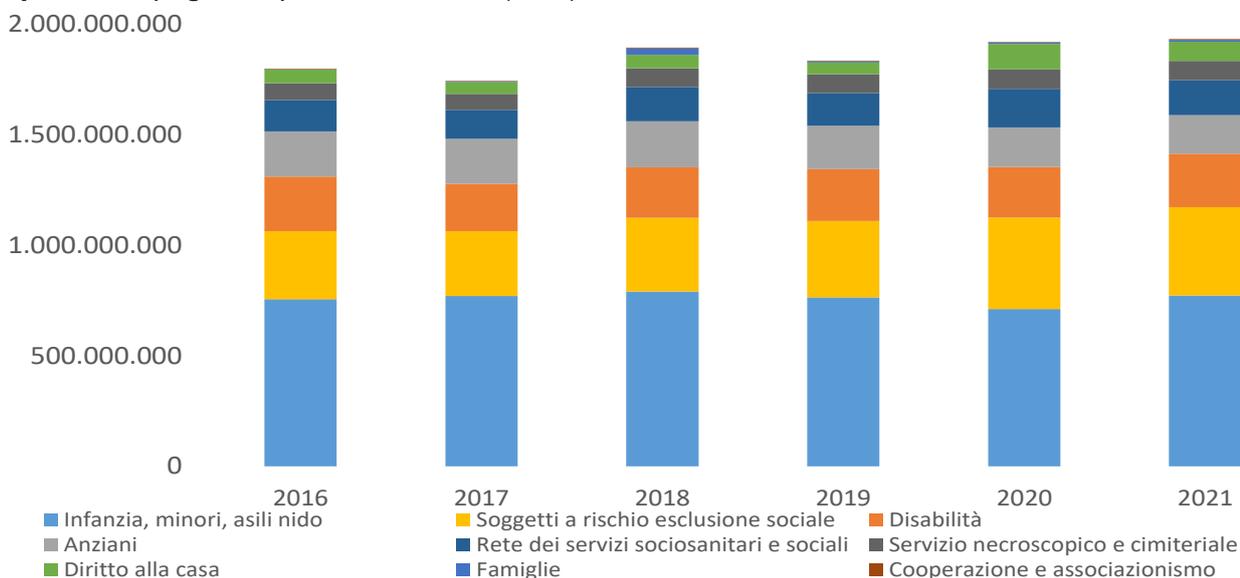
La capacità di pagamento delle uscite finali è sfiora l'80% del totale, 1,7 punti percentuali in più rispetto al 2020 e ben superiore alla capacità di riscossione. Tra le voci più rilevanti è molto bassa tra i trasferimenti correnti (66,3%) e gli investimenti fissi lordi (73,1%). La migliore capacità di pagamento è a Genova (84,4%) e valori superiori a 80% si registrano in quasi tutte le città, ad eccezione di Napoli, dove i pagamenti superano di poco la metà degli impegni di spesa (54,4%), con una perdita di 3 punti percentuali rispetto al 2020.

I residui passivi dell'esercizio 2021, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 3,3 miliardi di euro, circa 250 milioni meno dell'anno precedente.

Un'attenzione particolare meritano gli interventi di natura sociale, che in ossequio al principio di sussidiarietà, dovrebbero essere una delle funzioni che più caratterizzano l'azione di governo sul territorio di un Comune, in un'ottica di redistribuzione in favore dei ceti più deboli.

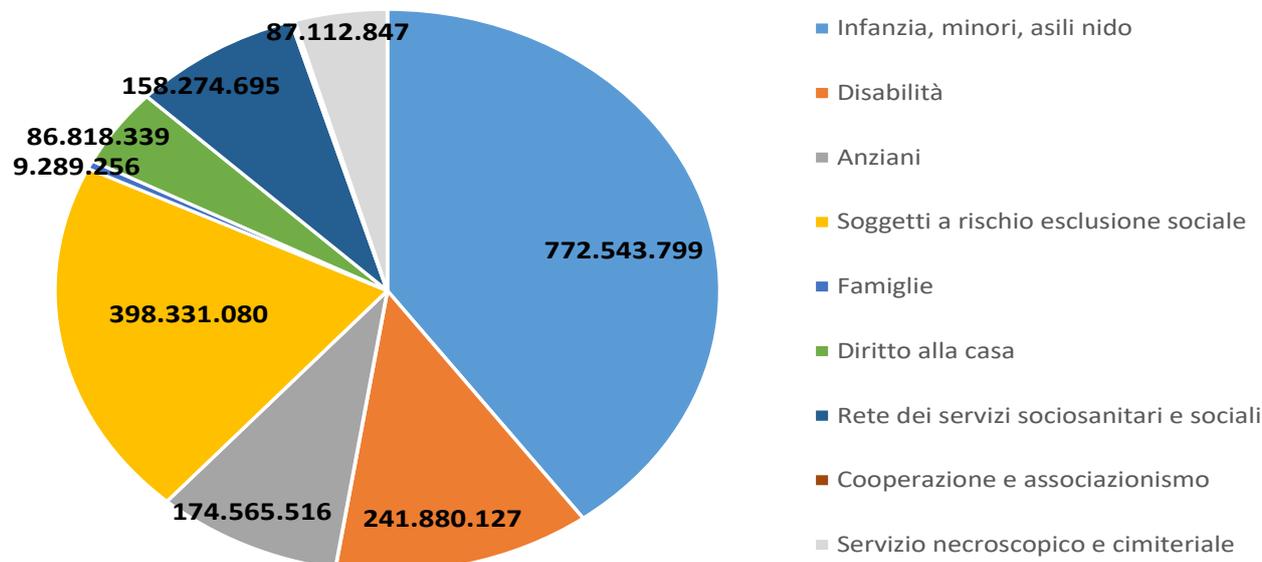
Nella missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia del bilancio comunale, sono riportate le spese relative ad interventi per infanzia, minori, asili nido; disabilità; anziani; soggetti a rischio di esclusione sociale; famiglie; diritto alla casa; rete dei servizi sociosanitari e sociali; cooperazione ed associazionismo; servizio necroscopico e cimiteriale.

**Ripartizione della spesa sociale (Missione 12) dei principali comuni italiani per programma di spesa – Impegni di spesa 2016-2021 (euro)**



Nel 2021, i principali comuni italiani hanno impegnato sul sociale risorse per 1,9 miliardi di euro, il valore più alto dal 2016. La valutazione cambia se si considera la spesa per la Missione 12 sul totale delle spese finali, che è sempre stata superiore al 13%, con valori massimi nel 2018 (13,7%) e 2020 (13,5%), ma nel 2021 è scesa al 12,9%, con un’ampia oscillazione tra il 21,9% di Bologna e il 7,3% di Napoli. Anche Roma e Milano, entrambe con 12,1%, presentano valori inferiori alla media.

**Ripartizione della spesa sociale (Missione 12) dei principali comuni italiani per programma di spesa – Impegni di spesa 2021 (euro)**



Per infanzia, minori e asili nido sono stati destinati 773 milioni (il 40% del totale della spesa sociale), ai soggetti a rischio di esclusione sociale 398 milioni (20,6%), alla disabilità 242 milioni (12,5%), agli anziani 175 milioni (9%), per la rete dei servizi sociosanitari e sociali 158 milioni (8,2%), al servizio necroscopico e cimiteriale 87 milioni (4,5%) e altrettanti per il diritto alla casa. Residuali i finanziamenti per le famiglie e per cooperazione e associazionismo.

Rispetto all'utilizzo (macroaggregati), il 57,5% della spesa del 2021 è stata impiegata per l'acquisto di beni e servizi (1,1 miliardi di euro), i redditi dei lavoratori ammontano a 433 milioni (22,5%), e 329 milioni sono per i trasferimenti correnti (17,1%). Il 98,6% è destinato alla spesa corrente e solo 28 milioni per gli investimenti (3 in più del 2020).

La capacità di pagamento delle somme impegnate per interventi di natura sociale (missione 12), comprensiva dei residui degli anni precedenti, nel 2021 è stata in media del 67,5%, un valore in linea con gli anni precedenti. Ma mentre a Genova si è superato l'80%, a Napoli ci si ferma al 33,4%, solo un terzo del totale

Alla fine del 2021 erano accumulati 1,1 milioni di residui passivi sulla spesa sociale, di cui 574 milioni generati nell'esercizio di competenza e 508 provenienti da esercizi precedenti e non ancora smaltiti, generando evidenti difficoltà per i destinatari degli interventi.

Il saldo delle entrate e delle uscite, per le diverse componenti del bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, fornisce una prima misura dell'efficienza della gestione finanziaria.

**Saldi (accertamenti meno impegni) dei bilanci dei principali comuni italiani per titoli – Anni 2020 e 2021 (valori in euro o percentuali)**

Voci di bilancio	2020	2021	Differenza	Var.ne %
Saldo corrente	2.224.762.273	2.672.450.488	447.688.215	20,1
Saldo in conto capitale	-100.758.437	-366.397.780	-265.639.343	263,6
Saldo riduzione/incremento attività finanziarie	-159.583.793	-3.962.684	155.621.109	-97,5
<b>Saldo finale</b>	<b>1.964.420.044</b>	<b>2.302.090.024</b>	<b>337.669.981</b>	<b>17,2</b>
Accensione meno rimborso prestiti	670.454.837	-41.203.030	-711.657.867	-106,1
Apertura meno chiusura anticipazioni liquidità	-	-	0	-
<b>Saldo (al netto delle partite di giro)</b>	<b>2.634.874.881</b>	<b>2.260.886.994</b>	<b>-373.987.886</b>	<b>-14,2</b>

Il saldo finale di competenza tra entrate (accertamenti) e spese (impegni) per il 2021 è positivo per 2,3 miliardi di euro<sup>13</sup>, 338 milioni in più rispetto al 2020, grazie alle eccedenze di parte corrente, che raggiungono i 2,7 miliardi, mentre il saldo in conto capitale fa registrare un valore negativo per 366 milioni. Considerando anche i prestiti, il saldo al netto delle partite di giro e conto terzi sfiora i 2,3 miliardi, 374 milioni meno dello scorso anno. Le anticipazioni di liquidità sono state restituite entro la fine dell'anno, almeno contabilmente<sup>14</sup>, generando un saldo nullo.

<sup>13</sup> Tutti i Comuni osservati presentano un saldo positivo, con 690 milioni a Napoli, 523 a Milano e 509 a Roma.

In ciascun anno finanziario si sovrappongono le entrate e le spese di competenza a quelle di gestione dei residui attivi e passivi accumulati negli anni precedenti. Il risultato di amministrazione dà contezza di entrambi.

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal sistema armonizzato dei bilanci degli enti locali, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio<sup>15</sup>, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato (di parte corrente e in conto capitale).

### Risultato di amministrazione cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2021 (euro)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Diff. su 2020	Var. % su 2020
Saldo di cassa	2.819.547.917	2.749.397.835	3.479.241.450	3.980.307.619	4.835.627.293	5.628.336.221	792.708.927	16,4
Residui attivi	18.087.077.481	18.096.172.422	18.951.510.698	20.665.815.120	20.817.183.447	20.951.987.181	134.803.734	0,6
Residui passivi	8.338.016.104	7.044.274.235	7.380.805.797	7.733.208.403	6.895.584.040	6.377.989.388	-517.594.652	-7,5
FPV per spese correnti	303.598.569	291.294.315	228.420.067	240.913.233	334.471.343	410.330.855	75.859.512	22,7
FPV per spese in conto capitale	2.233.695.081	2.181.672.547	2.596.083.928	3.040.312.359	3.440.319.712	3.509.010.237	68.690.525	2,0
<b>Risultato di amministrazione (A)</b>	<b>10.031.315.645</b>	<b>11.328.329.162</b>	<b>12.225.442.356</b>	<b>13.631.688.744</b>	<b>14.982.435.645</b>	<b>16.282.992.921</b>	<b>1.300.557.276</b>	<b>8,7</b>
Fondo crediti di dubbia esigibilità	7.110.854.991	8.356.088.573	9.385.511.457	10.544.254.445	10.927.491.856	11.096.269.241	168.777.385	1,5
Fondo anticipazioni liquidità DL35/2013	0	0	0	1.444.609.659	2.091.178.389	2.010.911.225	-80.267.163	-3,8
Fondo perdite società partecipate	2.641.275	3.500.213	26.362.174	26.942.214	56.142.728	80.176.725	24.033.998	42,8
Fondo contenzioso	42.048.571	546.324.658	1.013.300.664	697.941.819	581.595.713	890.151.746	308.556.033	53,1
Altri accantonamenti	984.221.101	1.385.509.288	882.091.232	1.140.432.847	1.286.989.219	1.253.099.884	-33.889.335	-2,6
<b>Parte accantonata (B)</b>	<b>8.139.765.939</b>	<b>10.291.422.732</b>	<b>11.307.265.526</b>	<b>13.854.180.984</b>	<b>14.943.397.906</b>	<b>15.330.608.822</b>	<b>387.210.917</b>	<b>2,6</b>
Vincoli da leggi e principi contabili	708.002.875	784.511.274	839.447.762	917.638.766	1.016.802.887	1.041.914.738	25.111.851	2,5
Vincoli da trasferimenti	1.301.269.379	1.260.541.696	1.261.603.259	1.383.111.320	1.580.717.940	1.703.925.862	123.207.922	7,8
Vincoli da contrazione di mutui	600.995.259	584.968.364	517.198.021	490.102.030	363.030.582	318.554.509	-44.476.074	-12,3
Vincoli attribuiti dall'ente	302.579.234	325.296.240	323.892.146	323.675.352	214.687.129	211.808.493	-2.878.636	-1,3
Altri vincoli	1.169.289.771	323.724.484	140.819.134	150.060.445	130.874.418	136.705.864	5.831.445	4,5
<b>Parte vincolata (C)</b>	<b>4.082.136.519</b>	<b>3.279.042.058</b>	<b>3.082.960.324</b>	<b>3.264.587.912</b>	<b>3.306.112.956</b>	<b>3.412.909.465</b>	<b>106.796.509</b>	<b>3,2</b>
<b>Parte destinata a investimenti (D)</b>	<b>936.687.631</b>	<b>607.244.586</b>	<b>316.052.722</b>	<b>398.500.399</b>	<b>331.573.596</b>	<b>471.988.870</b>	<b>140.415.274</b>	<b>42,3</b>
<b>Parte disponibile (E=A-B-C-D)</b>	<b>-3.127.274.444</b>	<b>-2.849.380.214</b>	<b>-2.480.836.216</b>	<b>-3.885.580.551</b>	<b>-3.598.648.813</b>	<b>-2.932.514.236</b>	<b>666.134.577</b>	<b>-18,5</b>

Nel 2021 continua a migliorare il risultato di amministrazione, che supera i 16 miliardi di euro, 1,3 in più del 2020 (+8,7%). Il fondo cassa sale di altri 800 milioni<sup>16</sup> e i residui attivi sfiorano i 21 miliardi, mentre si riducono quelli passivi.

Tra il 2016 e il 2021 sono stati cancellati per riaccertamento 5,5 miliardi di euro di residui attivi (in prevalenza tributi e contravvenzioni), di cui quasi 1,2 persi nel 2021<sup>17</sup>. Viste le cifre è evidente che qualcosa non funziona nel sistema di riscossione, in quanto si accumulano ritardi ingiustificabili nell'iscrizione a ruolo che in molti casi determinano l'irreperibilità del debitore. Si tratta di somme non trascurabili che incidono sulla gestione amministrativa dei Comuni, sottraendo risorse ai servizi per i cittadini.

Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata (relativa alle riserve), in quella vincolata (utilizzata per le finalità a cui erano state inizialmente destinate le risorse), destinata a investimenti e disponibile (ottenuta per differenza). Se la parte

<sup>15</sup> A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

<sup>16</sup> All'inizio della pandemia la principale preoccupazione dei Comuni era quella della mancanza di liquidità. Tuttavia a fine 2021 tutte hanno visto crescere le loro disponibilità rispetto al 2019 e in particolare Napoli (+684 milioni) e Milano (+553 milioni), con la sola eccezione di Roma (-107 milioni). Anche Torino, per la prima volta nel 2021, ha un saldo positivo.

<sup>17</sup> Sono stati cancellati dai residui attivi degli anni precedenti 346 milioni a Napoli, 328 a Roma, 202 a Milano e 200 a Torino.

disponibile è positiva si ha un avanzo, in caso contrario un disavanzo che deve essere assorbito negli anni<sup>18</sup>.

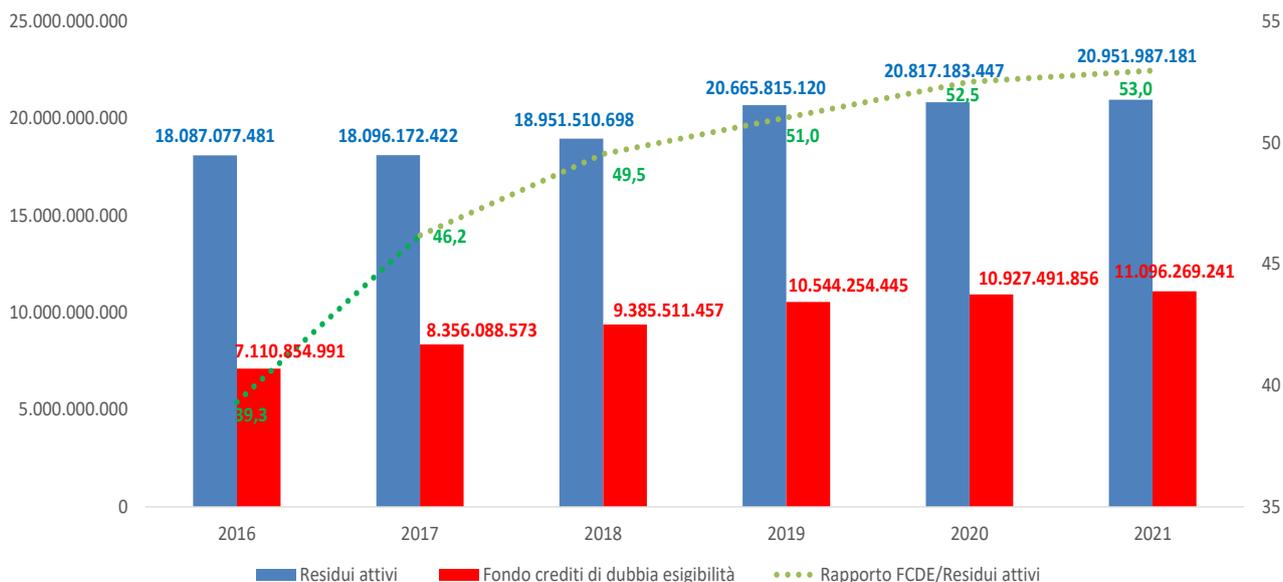
Aumentano di quasi 400 milioni le riserve accantonate (+2,6%), di cui 169 milioni del fondo crediti di dubbia esigibilità, che supera gli 11 miliardi di euro. Il fondo anticipazioni di liquidità<sup>19</sup> è a 2 miliardi, con 1,4 a Napoli e 614 milioni a Torino<sup>20</sup>.

In crescita anche la parte vincolata, che arriva a 3,4 miliardi, di cui la metà sono costituiti da trasferimenti ricevuti e vincolati alla realizzazione di opere (123 milioni in più nel 2021). Diminuiscono, invece, i vincoli da contrazione di mutui.

La quota destinata a investimenti risale a 472 milioni, il valore più alto dal 2018, ma comunque la metà del 2016, con Napoli da sempre a 0.

Il disavanzo scende nel 2021 a 2,9 miliardi, con un miglioramento di 666 milioni. Sono 4 le città in avanzo (Milano, Bologna, Venezia e Genova) e le restanti 5 in disavanzo (Napoli, Torino, Roma, Firenze e Bari).

### Residui attivi e Fondo crediti di dubbia esigibilità cumulati dei principali comuni italiani, anni 2016-2021 (euro)



I crediti di dubbia esigibilità rappresentano la parte dei residui attivi difficilmente recuperabile e sono accantonati in un apposito Fondo (in una quota crescente nel tempo), per evitare

<sup>18</sup> Il disavanzo rilevato nel 2014 è ripianato con rate costanti in 30 esercizi, a decorrere dall'esercizio 2015, iscrivendo il rateo annuale con segno negativo nel risultato di gestione. La regola non si applica per i Comuni in pre-dissesto con piano di riequilibrio finanziario pluriennale.

<sup>19</sup> Si tratta di prestiti concessi da Cassa Depositi e Prestiti agli enti locali per pagare i crediti certi, liquidi ed esigibili registrati sulla piattaforma del Ministero dell'Economia e Finanze, in modo da ridurre il ritardo nel pagamento delle fatture.

<sup>20</sup> In applicazione della sentenza n. 4/2020 della Corte Costituzionale, il DL 162/2019 con l'articolo 39-ter introdotto in sede di conversione, prevede che siano iscritti tra gli accantonamenti le somme ricevute e non ancora rimborsate del Fondo anticipazioni di liquidità previsto dal DL 35/2013 di cui hanno usufruito le Regioni ed alcuni Comuni. La stessa disposizione si applica anche per le nuove erogazioni del Fal avvenute nel 2020.

che siano utilizzate risorse di cui in realtà non si dispone. Nelle grandi città italiane si è progressivamente passati da 7,1 miliardi nel 2016 (39,3% dei residui attivi) a 11,1 miliardi nel 2021 (53%), con percentuali che variano tra il 29% di Venezia e il 58,5% di Torino.

Oltre al conto finanziario visto finora, il bilancio si compone anche della contabilità economico-patrimoniale. In particolare il conto economico esprime l'equilibrio tra i costi e i ricavi di gestione.

### Conto economico cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2021 (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Diff. su 2020
Ricavi e proventi	13.737.545.579	13.854.680.031	14.021.014.093	14.273.986.281	14.757.697.482	15.193.971.413	436.273.931
-- di cui proventi da tributi	6.745.210.320	6.818.001.837	7.052.057.041	7.172.718.257	6.555.570.509	6.780.319.141	224.748.632
-- di cui proventi da fondi perequativi	1.033.957.534	1.041.069.553	1.015.993.166	1.011.653.651	1.023.330.179	1.089.169.397	65.839.218
-- di cui proventi da trasferimenti e contributi	2.718.410.701	2.531.733.461	2.646.603.019	2.626.346.031	4.736.799.358	4.593.272.210	-143.527.149
-- di cui ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	1.698.475.297	1.671.949.434	1.732.259.441	1.941.715.482	1.222.767.926	1.468.002.630	245.234.704
Costi	12.662.101.237	13.908.596.440	14.116.031.568	14.275.958.732	13.586.256.486	14.406.871.896	820.615.410
-- di cui prestazioni di servizi	6.600.176.056	6.807.808.871	6.809.967.107	6.967.093.906	6.834.474.510	7.272.408.553	437.934.043
-- di cui trasferimenti e contributi	904.142.752	887.618.046	1.060.134.988	1.031.859.306	1.266.949.795	1.466.321.838	199.372.044
-- di cui personale	2.901.014.169	2.957.953.496	3.023.787.817	2.957.990.091	2.895.023.556	2.919.044.729	24.021.173
-- di cui ammortamenti e svalutazioni	1.007.937.895	2.450.788.697	2.031.690.991	2.314.160.044	1.956.868.795	1.898.275.836	-58.592.960
<b>Saldo della gestione</b>	<b>1.075.444.341</b>	<b>-53.916.408</b>	<b>-95.017.475</b>	<b>-1.972.451</b>	<b>1.171.440.996</b>	<b>787.099.517</b>	<b>-384.341.479</b>
(Proventi - Oneri) finanziari	-163.639.453	-121.796.118	-89.316.818	-16.576.800	-105.216.590	-105.833.408	-616.818
(Proventi- Oneri) straordinari	18.081.257	513.047.348	562.515.869	377.914.224	-117.294.915	-135.951.366	-18.656.451
Rettifiche di valore	64.043.099	43.717.006	71.254.865	54.789.611	51.868.780	209.659	-51.659.121
<b>Saldo prima delle imposte</b>	<b>993.929.245</b>	<b>381.051.828</b>	<b>449.436.442</b>	<b>414.154.585</b>	<b>1.000.798.271</b>	<b>545.524.401</b>	<b>-455.273.869</b>
Imposte	158.832.588	161.117.502	177.077.158	165.583.303	164.166.877	165.449.993	1.283.116
<b>Risultato dell'esercizio</b>	<b>835.096.657</b>	<b>219.934.326</b>	<b>272.359.283</b>	<b>248.571.282</b>	<b>836.631.393</b>	<b>380.074.408</b>	<b>-456.556.986</b>

Nonostante la situazione pandemica sia proseguita, nel 2021 le componenti positive hanno ecceduto quelle negative, generando un saldo di gestione attivo per 787 milioni di euro, 384 in meno del 2020.

Nell'ultimo anno i ricavi sono in aumento, soprattutto i proventi da tributi (+224 milioni) e i ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici (+245 milioni), mentre quelli da trasferimenti scendono di 144 milioni rispetto al livello record di 4,7 miliardi del 2020, ma sono stati ancora di gran lunga superiori rispetto al passato.

I costi ammontano a 14,4 miliardi e sono cresciuti più dei ricavi (+820 milioni), soprattutto per l'aumento delle prestazioni di servizi (+438 milioni) e dei trasferimenti e contributi (+199 milioni).

Sia i proventi finanziari che quelli straordinari, al netto dei relativi oneri, sono negativi per oltre 100 milioni, mentre si azzerano le rettifiche di valore. Detratte le imposte resta un utile di 380 milioni di euro, un valore di gran lunga inferiore al 2020 ma superiore a quello dei 3 anni precedenti.

Ad eccezione delle perdite di esercizio di Roma (-222 milioni), Bari (-31 milioni) e Napoli (-26 milioni), tutte le altre città sono in utile. Il risultato di esercizio più positivo è quello di Torino (+293 milioni), realizzato grazie a 413 milioni di trasferimenti ricevuti. Seguono Milano (167 milioni), Venezia (93 milioni), Genova (76 milioni).

Tra il 2016 e il 2021 il valore cumulato dell'utile di esercizio dei principali comuni italiani è stato di 2,8 miliardi di euro, con Milano e Venezia oltre i 400 milioni euro, mentre Roma e Bari sono in perdita.

Secondo le regole contabili, il risultato dell'esercizio è iscritto nello stato patrimoniale ed incide sul patrimonio netto.

### Stato patrimoniale cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2021 (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Diff. su 2020
Crediti verso lo Stato e altre AP per Fondo dotazione (A)	0	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali (B1)	39.198.403	35.244.262	47.019.543	64.420.959	100.384.281	104.983.104	4.598.822
Immobilizzazioni materiali (B2)	48.797.280.439	47.253.646.968	49.913.925.257	49.949.146.178	50.978.949.728	51.811.910.315	832.960.587
Immobilizzazioni finanziarie - partecipazioni (B3.1)	5.474.117.486	5.743.581.030	6.042.133.301	6.346.048.943	6.962.181.780	7.181.107.683	218.925.903
Immobilizzazioni finanziarie - crediti (B3.2)	735.460.299	681.717.582	738.925.011	810.474.515	861.132.030	905.554.993	44.422.963
Immobilizzazioni finanziarie - altri titoli (B3.3)	164.424.933	174.298.402	174.393.155	174.126.317	174.075.303	173.792.237	-283.065
Rimanenze (C1)	3.287.705	2.969.166	3.447.159	2.659.456	3.817.289	5.326.114	1.508.825
Crediti (C2)	11.071.429.585	9.725.059.332	10.030.425.589	9.796.476.156	9.749.732.966	9.909.817.695	160.084.729
Attività finanziarie che non costituiscono utilizzi (C3)	133.258.065	93.051.711	78.205.769	81.280.358	78.208.245	8.798.361	-69.409.884
Disponibilità liquide (C4)	3.043.231.231	2.987.147.486	3.793.555.647	4.400.797.841	5.255.676.186	6.276.470.388	1.020.794.202
Ratei e risconti attivi (D)	15.471.874	17.232.591	7.385.703	10.264.209	8.128.145	97.481.590	89.353.445
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>69.477.160.021</b>	<b>66.713.948.530</b>	<b>70.829.416.134</b>	<b>71.635.694.931</b>	<b>74.172.285.954</b>	<b>76.475.242.480</b>	<b>2.302.956.527</b>
Fondo di dotazione (A1)	27.316.084.036	16.587.241.766	14.303.743.865	14.348.568.534	12.879.479.786	13.273.977.164	394.497.378
Riserve (A2)	7.018.888.462	17.448.995.342	22.667.339.696	23.042.151.294	25.533.913.084	25.302.778.672	-231.134.412
di cui permessi a costruire	2.234.777.486	2.432.778.250	2.637.554.990	2.859.904.751	3.006.801.481	3.026.058.697	19.257.216
Risultato economico dell'esercizio (A3)	835.096.657	219.934.325	272.359.284	248.571.282	836.631.395	380.074.408	-456.556.988
Risultato economico di esercizi precedenti (A4)	0	0	0	0	734.813.499	2.138.977.027	1.404.163.528
Riserve negative per beni indisponibili (A5)	0	0	0	0	0	0	0
Fondo rischi ed oneri (B)	898.623.605	1.312.505.339	1.670.997.938	2.072.143.010	1.668.939.276	1.819.542.693	150.603.417
Debiti da finanziamento (D1)	14.092.485.300	13.574.918.453	13.182.702.746	13.246.007.848	13.805.058.001	13.859.744.128	54.686.127
Debiti verso fornitori (D2)	4.206.759.813	4.401.083.866	4.619.611.313	4.000.916.548	3.954.829.376	3.738.373.896	-216.455.480
Debiti per trasferimenti e contributi (D4)	1.229.521.209	995.130.362	1.138.655.846	1.311.387.867	933.492.492	1.059.408.618	125.916.126
Altri debiti (D5)	1.357.851.717	1.131.365.020	1.645.225.553	1.663.524.735	1.684.624.922	1.688.909.146	4.284.224
Ratei e risconti passivi (E)	12.521.849.221	11.042.774.057	11.328.769.895	11.702.423.813	12.140.504.122	13.213.456.727	1.072.952.605
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>69.477.160.021</b>	<b>66.713.948.530</b>	<b>70.829.406.134</b>	<b>71.635.694.931</b>	<b>74.172.285.954</b>	<b>76.475.242.480</b>	<b>2.302.956.526</b>
di cui <b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>35.170.069.156</b>	<b>34.256.171.433</b>	<b>37.243.442.844</b>	<b>37.639.291.110</b>	<b>39.984.837.764</b>	<b>41.095.807.271</b>	<b>1.110.969.507</b>

Lo stato patrimoniale attivo delle grandi città italiane è di 76,5 miliardi di euro, 2,3 miliardi in più del 2020<sup>21</sup>. La parte più consistente è costituita dalle immobilizzazioni materiali (52 miliardi, 1 in più dello scorso anno), dai crediti (quasi 10 miliardi, in aumento), le partecipazioni finanziarie (circa 7 miliardi, in aumento) e la liquidità (6,3 miliardi, 1 in più accantonato nell'ultimo anno).

Dal lato delle passività, la corretta applicazione dei principi contabili armonizzati, ha comportato una riclassificazione avvenuta prevalentemente nel 2017 tra fondo di dotazione (in diminuzione) e riserve (in aumento). Il patrimonio netto (fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio) raggiunge i 41 miliardi di euro (il 53,7% del totale delle passività), in aumento di oltre 1 miliardo rispetto al 2020.

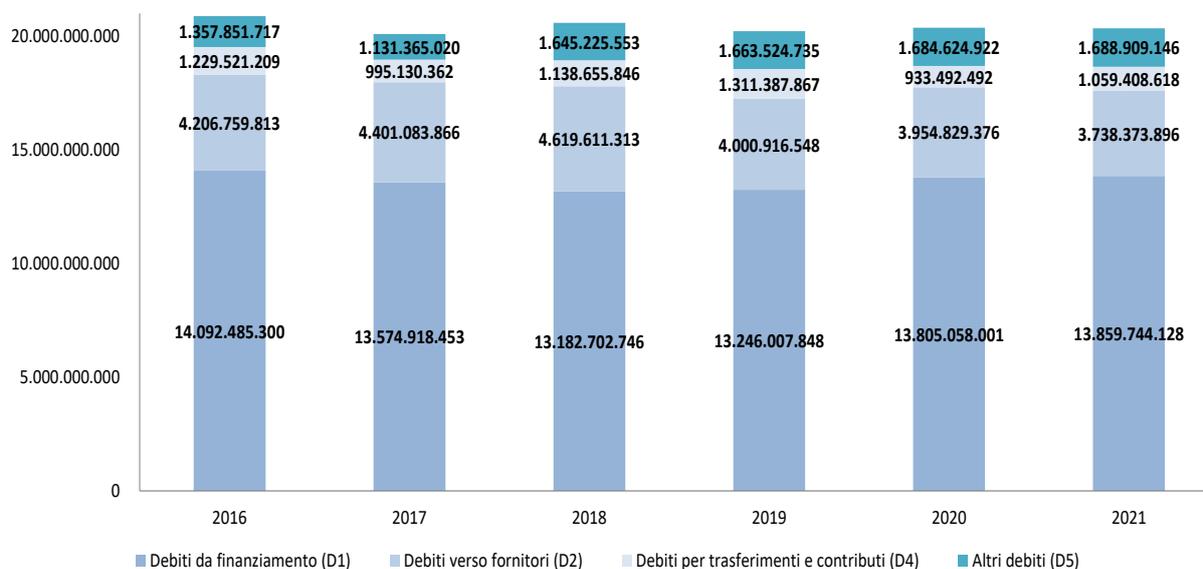
Anche in questo caso la situazione tra i Comuni è alquanto variegata. Innanzitutto va evidenziato che Venezia (2 milioni) e Genova (29 milioni), presentano un fondo di dotazione quasi nullo. Il patrimonio netto è assai consistente a Bologna (88% delle passività); Bari (66,6%) e Firenze (66,1%), mentre risulta scarso a Roma (44,3%).

Tra le passività è opportuno approfondire la situazione debitoria dei Comuni, che ha molteplici effetti penalizzanti. Nel caso dei debiti da finanziamento, si ha un'esposizione verso Istituti di credito, Cassa depositi e prestiti o altre istituzioni finanziarie pubbliche o

<sup>21</sup> Il miglioramento è dovuto per lo più a Venezia, in cui le immobilizzazioni materiali sono cresciute di quasi 750 milioni, con un aumento del valore dei fabbricati, dei mezzi di trasporto e dei beni demaniali. A questo corrisponde tra le passività un aumento delle riserve (indisponibili).

private che comportano il pagamento di interessi passivi fino alla loro estinzione<sup>22</sup>. I debiti verso fornitori rappresentano un fardello che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente, può mettere in seria difficoltà economico-finanziaria le imprese che hanno ceduto beni, erogato servizi o effettuato lavori per il Comune ma non sono state pagate, tanto da costringere alcune di esse a ricorrere a sua volta a prestiti o, in casi estremi, a dichiarare il fallimento. I debiti per trasferimenti o contributi nei confronti delle società controllate o partecipate dal Comune, espongono queste a dover ricorrere ad anticipazioni di liquidità o altre forme di finanziamento. C'è da dire, tuttavia, che a loro volta i Comuni vantano crediti da trasferimenti non effettuati da altre amministrazioni pubbliche (principalmente Stato e Regione), che in alcuni casi finiscono per causare una carenza di liquidità.

### Debiti cumulati dei principali comuni italiani per tipologia, anni 2016-2021 (euro)



La situazione debitoria delle 9 grandi città italiane è alquanto stabile negli ultimi anni, passando dai 20,9 miliardi del 2016 ai 20,3 miliardi del 2021.

I debiti da finanziamento<sup>23</sup>, che rappresentano i 2/3 del totale sfiorano i 14 miliardi, 54 milioni in più del 2020. Non calano molto i debiti verso fornitori (residui passivi), che rappresentano l'oggetto di una procedura di infrazione della Commissione europea nei confronti dell'Italia, per i ritardi nei pagamenti, nonostante la maggiore liquidità concessa proprio allo scopo da Cassa Depositi e Prestiti, di cui hanno usufruito solo Torino e Napoli.

Le città maggiormente indebitate sono Milano (5,2 miliardi); Roma (4,4 miliardi della sola gestione ordinaria, di cui 1,6 verso fornitori); Napoli (4,4 miliardi); Torino (3,5 miliardi, di cui 3,1 da finanziamenti). Se alla Capitale si aggiunge il debito in carico alla gestione commissariale per le obbligazioni antecedenti al 2008 è di gran lunga la più indebitata. Tra le meno indebitate Bari (205 milioni) e Bologna (264 milioni).

<sup>22</sup> Per Roma Capitale andrebbe aggiunto anche il debito finanziario che grava sulla gestione commissariale per mutui e obbligazioni antecedenti al 2008, la cui quota capitale residua si aggira intorno ai 5 miliardi di euro.

<sup>23</sup> I Comuni possono contrarre nuovi mutui, nella misura prevista dal bilancio di previsione, solo per finanziare spese in conto capitale (investimenti).

## L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali<sup>24</sup> consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica<sup>25</sup>.

Su ogni residente delle grandi città italiane (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 2.348 euro nei confronti dell'amministrazione locale (+1% rispetto al 2020). L'**indebitamento pro-capite** è massimo a Torino (3.611 euro), Napoli (3.217 euro), Milano (3.113 euro), Roma (2.075 euro)<sup>26</sup>. Ciascun abitante di Bari e di Bologna ha invece un carico debitorio di poche centinaia di euro.

Con riferimento all'esercizio 2021, solo 4 grandi città presentano un avanzo di amministrazione. La **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 23% del risultato di amministrazione a Bologna, al 17% a Venezia (recupera 10 punti rispetto al 2020), 9% a Milano e 3% a Genova.

I comuni in **disavanzo** sono invece 5. La loro sostenibilità patrimoniale, cioè in rapporto al patrimonio netto, è molto a rischio a Napoli (35%), in miglioramento rispetto al 39% del 2020, e a Torino (11%), in riduzione di quattro punti rispetto all'anno precedente.

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media pari al 48% degli incassi<sup>27</sup>, con un massimo a Bologna (59%) e un minimo a Napoli (31%).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato<sup>28</sup>. La mancata riscossione delle entrate accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2021 è del 53% - invariata rispetto allo scorso anno - e oscilla tra il 79% di Bologna e il 39% di Napoli (in miglioramento di 5 punti).

---

<sup>24</sup> Il piano si compone di 55 indicatori raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

<sup>25</sup> In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

<sup>26</sup> Comprende anche il debito finanziario a carico della gestione commissariale.

<sup>27</sup> L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (indicatore 2.8) è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale dei Comuni. La situazione è ritenuta critica quando il rapporto è inferiore al 22%.

<sup>28</sup> La capacità di riscossione relativa alla totalità delle entrate è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale di un Comune. L'ammontare complessivo delle entrate comprende, però, anche le accensioni di prestiti, le anticipazioni di liquidità, le partite di giro e il conto terzi. Per tale motivo il parametro utilizzato appare inappropriato e sarebbe di gran lunga più significativo fare riferimento alle entrate proprie (primi 3 titoli del bilancio) o a quelle correnti come viene effettuato nella presente analisi.

Anche Roma (45%) riscuote meno della metà delle entrate tributarie, contributive e perequative accertate.

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese che afferiscono ai diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12 del bilancio), può creare seri problemi a chi dovrebbe ricevere il contributo, in genere la parte più debole della popolazione che usufruisce direttamente di un sussidio economico o di un sostegno per superare le difficoltà, a maggior ragione nell'anno della pandemia. Il valore medio è al 63% (3 punti in più del 2020), ma mentre alcune città garantiscono l'effettivo pagamento del 81% delle spese sociali (Genova) o del 77% (Bologna), la percentuale si abbassa molto a Napoli (33%, 5 in meno del 2020) e Roma (54%, 2 in più del 2020).

L'ordinamento nazionale e comunitario, in accordo con il principio di sussidiarietà, assegna ai Comuni il compito di soddisfare prioritariamente quei bisogni più strettamente legati al territorio, facendovi fronte sia con le risorse proprie sia con i trasferimenti alle amministrazioni comunali da parte degli enti ad esse sovraordinate. Le spese per l'istruzione e il diritto allo studio (Missione 4); lo sviluppo sostenibile, la tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); i trasporti e il diritto alla mobilità (Missione 10); i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12) acquisiscono un valore qualificante dell'azione di miglioramento della qualità della vita dei cittadini operata dai Comuni. L'**incidenza degli impegni di spesa** destinati a tali missioni sul totale degli impegni (al netto delle partite di giro) raggiunge il 68% a Milano (di cui il 39% per i trasporti) e il 65% a Napoli, mentre è appena il 39% a Torino (10 punti più dello scorso anno), in cui incide la restituzione delle anticipazioni di cassa. Il valore medio è 5%, in aumento di 2 punti. La città che destina la quota maggiore per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente è Genova (29%); per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia è Bologna (16%), per l'istruzione e il diritto allo studio ancora Bologna (13%)<sup>29</sup>.

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. I Comuni sono tenuti a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento. Mentre a Bologna le fatture sono saldate 21 giorni prima della scadenza e in altre 5 città (Bari, Venezia, Genova, Firenze, Milano) i termini di pagamento sono rispettati, a Napoli i fornitori devono attendere 228 giorni (87 meno che nel 2020 ma sempre troppi), a Roma 9 giorni (in miglioramento di 2) e a Torino 6 giorni (52 in più dello scorso anno). Le cause dei ritardi nei pagamenti delle fatture possono dipendere da una mancanza di liquidità ovvero dalla lentezza nel disbrigo delle pratiche di liquidazione.

Al 31 dicembre 2021 i Comuni avevano fatture scadute per 1,1 miliardi di euro, non ancora pagate a 8.558 imprese, per un importo medio di 133 mila euro per impresa<sup>30</sup>. Gli importi

---

<sup>29</sup> Si tratta di una misura quantitativa che non necessariamente coincide con il ritorno effettivo ai cittadini in termini di servizi (*outcome*).

<sup>30</sup> I dati sono pubblicati nella sezione 'Pagamenti dell'Amministrazione' di 'Amministrazione trasparente'. Il dato di Napoli non è aggiornato.

sono quasi interamente attribuibili a Napoli (600 milioni, dato 2020), Roma (454 milioni), Genova (242 milioni).

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti<sup>31</sup>. Tra i nuovi residui passivi di parte corrente rispetto allo stock totale dei residui passivi i valori oscillano tra un minimo del 47% di Roma a un massimo del 93% a Torino, con una media del 75%. Molto più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 32%, che varia tra il 18% di Napoli e il 45% di Venezia.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti effettuati dalle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media del 3,1% (in calo rispetto al 3,2% del 2020), a Torino si tocca il 6,7%, mentre a Bologna è di appena 0,3%.

Lo stesso discorso si può fare per il ricorso alle **anticipazioni dell'istituto tesoriere** da restituire entro la fine dell'esercizio finanziario, che testimoniano una difficoltà di gestione della liquidità<sup>32</sup>. Solo Torino per 700 milioni vi ha fatto ricorso, anche se Napoli, Venezia e Genova, nel 2021 hanno usufruito di Prestiti a breve termine, da rimborsare entro l'anno, che rappresentano anch'essi una sorta di anticipazione di liquidità. Un più tempestivo trasferimento dei Fondi destinati ai Comuni da parte di Stato e Regioni, potrebbe ridurre la necessità di attingere a liquidità in prestito dagli istituti di credito privati, consentendo un risparmio sui relativi interessi passivi.

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto capitale. L'utilizzo è stato in media del 39% (1 punto in meno del 2020), ma se a Napoli è pari solo al 21% (era il 16% l'anno precedente), a Genova si raggiunge il 53%.

Anche i **debiti fuori bilancio**<sup>33</sup> rappresentano una zavorra che appesantisce i conti dei Comuni oltre quanto previsto. Tra quelli riconosciuti e finanziati, in media non superano lo 0,5% rispetto agli impegni di spese correnti e in conto capitale (a Firenze non ne risultano), ma a Napoli hanno raggiunto il 2,9%, peggio del 2,6% del 2020.

---

<sup>31</sup> I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi).

<sup>32</sup> Per fronteggiare la spesa corrente, i Comuni possono anche temporaneamente utilizzare i Fondi vincolati, che devono essere immediatamente reintegrati, lasciando traccia nelle partite di giro in entrata (titolo 9) e in uscita (titolo 7).

<sup>33</sup> Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (D.Lgs 267/2000).

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti comunali, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. L'oscillazione intorno al valore medio del 28% è abbastanza contenuta, si va, infatti dal 20% di Venezia al 37% di Torino.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente comunale per abitante. Le più economiche sono Napoli (228 euro) e Bari (260 euro) e la più costosa Firenze con 456 euro, a fronte di una media pesata di 393 euro, 3 in meno del 2020. Sul risultato incide sia la riduzione della popolazione nei grandi centri, sia la riduzione degli organici comunali.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che il Comune può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 41% delle spese correnti, ma mentre a Torino sono appena il 21%, a Milano raggiungono il 57%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse a disposizione di un Comune consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**<sup>34</sup>, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata di appena il 14% (1 punto meno del 2020), oscillando tra il 20% di Genova e il 10% di Roma e Bari. In termini pro capite la spesa maggiore per investimenti è stata effettuata a Venezia (521 euro, 34 meno del 2020) e Milano (416 euro, -15) e la minore a Bari (114 euro, erano 133 nel 2020) e Napoli (148 euro, ben 122 in meno del 2020).

---

<sup>34</sup> Nel 2020, gli investimenti fissi lordi dei comuni ammontarono a 10,1 miliardi di euro su un totale consolidato per la pubblica amministrazione di 43,7 miliardi (23%), ancora in calo rispetto al 2015.

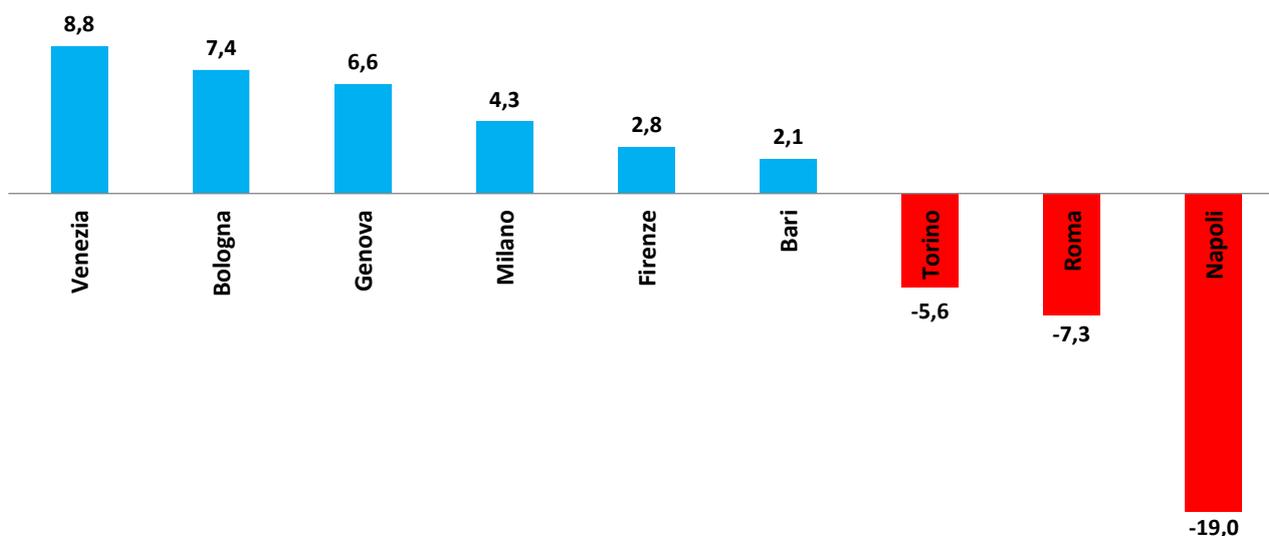
## La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione dei Comuni, sono stati utilizzati dei punteggi standardizzati<sup>35</sup>.

Il punteggio per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o all'insieme di più indicatori standardizzati; è positivo o negativo a seconda che la *performance* sia migliore o peggiore della media delle altre città e la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero<sup>36</sup>.

Il totale dei punteggi standardizzati<sup>37</sup> sintetizza la capacità di amministrazione di un Comune, in termini relativi rispetto agli altri<sup>38</sup>. La graduatoria di merito tra le città che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati. Tuttavia, potendo ormai disporre di una serie quinquennale, l'indicatore di capacità amministrativa segnala gli effetti delle politiche intraprese e di come esse si riflettano sui risultati conseguiti in termini di bilancio.

### Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori di Rendiconto, per Comune – anno 2021



Al primo posto nel 2021, con 8,8 punti si trova Venezia (nel 2020 era seconda con 8 punti), con 14 risultati positivi e solo 34 negativi. I punteggi migliori sono stati conseguiti nel volume

<sup>35</sup> La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1, che possono essere sommati tra loro.

<sup>36</sup> Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

<sup>37</sup> Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

<sup>38</sup> La griglia completa è riportata in appendice.

di investimenti, con la bassa rigidità strutturale di bilancio e la gestione dei residui. Un punteggio negativo è attribuito all'eccessivo volume delle partite di giro e conto terzi.

Scivola al secondo posto Bologna, che passa da 9,8 punti del 2020 a 7,4 punti del 2021. I punti di forza sono rappresentati dall'avanzo di amministrazione, debiti finanziari, capacità di riscossione e bassa incidenza degli interessi passivi. Punteggi negativi sono stati conseguiti nel fondo pluriennale vincolato, nel volume degli investimenti e nella spesa di personale.

Al terzo posto si conferma Genova con 6,6 punti (lo scorso anno erano 5,3), che si distingue positivamente per la gestione dei fondi pluriennali vincolati e per gli investimenti.

Anche Milano, Firenze, Bari continuano a conseguire punteggi positivi, con il capoluogo lombardo che scavalca in graduatoria gli altri due.

Il fondo della classifica è occupato da Napoli, Roma e Torino.

Ultima è sempre Napoli (-19 punti), in peggioramento rispetto a -17,9 del 2020, con le criticità maggiori nello smaltimento dei debiti non finanziari, il disavanzo di amministrazione, la capacità di riscossione e di pagamento, il fondo pluriennale vincolato, la programmazione delle entrate, la rigidità strutturale di bilancio, l'incidenza degli interessi passivi. Unici fattori positivi sono la ridotta spesa per il personale e l'incidenza della spesa sociale sul totale della spesa netta.

Al penultimo posto Roma, la Capitale d'Italia, il cui punteggio (-7,3 punti) è leggermente peggiore di quello dello scorso anno. Una valutazione negativa si registra nell'ammontare di partite di giro e conto terzi, i debiti fuori bilancio, la capacità di riscossione delle entrate e di pagamento delle spese, la gestione dei residui. È invece buona l'incidenza delle missioni di spesa a maggiore impatto sociale.

Terz'ultima Torino con -5,6 punti, ma in netto miglioramento rispetto al 2020 (-10,4), le cui criticità sono l'utilizzo delle anticipazioni di tesoreria, la bassa incidenza delle missioni di spesa a maggiore impatto sociale, gli interessi passivi, le rigidità strutturali di bilancio e i debiti finanziari. Aspetti positivi sono rappresentati dall'esternalizzazione dei servizi, la gestione del fondo pluriennale vincolato, l'assenza di debiti fuori bilancio.

Lo scarto di 27,8 punti tra la migliore e la peggiore città rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni comunali, stabile rispetto allo scorso anno (27,7 punti). Scende, però la somma dei punteggi positivi e corrispondentemente di quelli negativi (31,9 nel 2021 e 35,5 nel 2020).

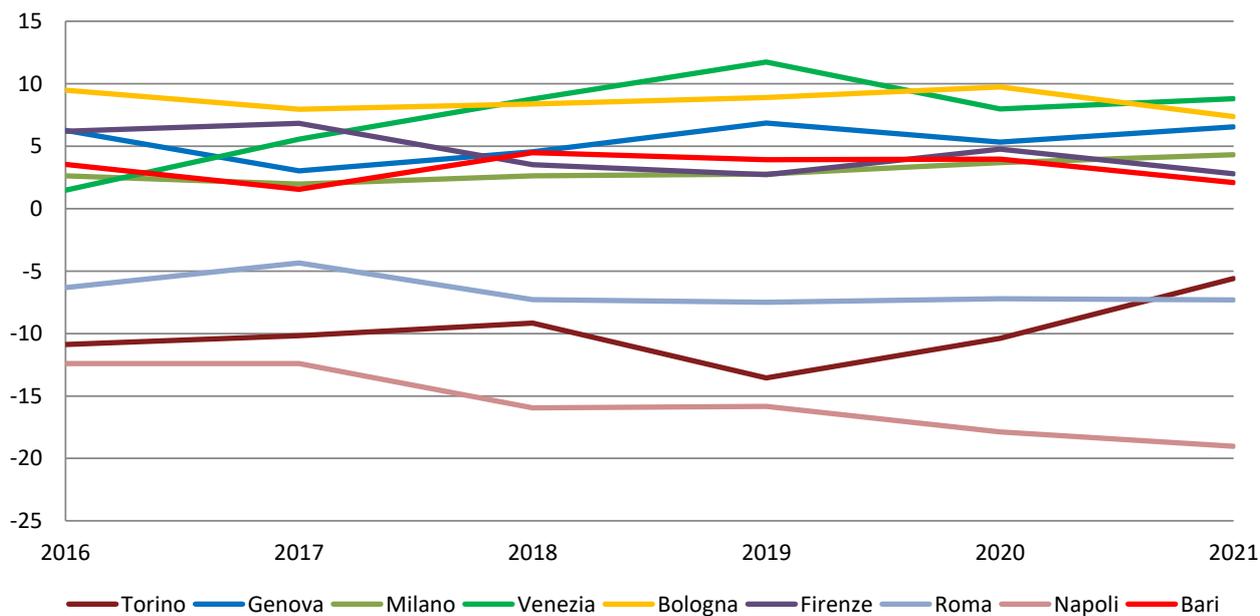
L'andamento della graduatoria dei punteggi standardizzati registrato tra il 2016 e il 2021 mostra una sostanziale invarianza tra i due gruppi di grandi città costantemente in positivo (Bologna, Venezia, Genova, Firenze, Bari, Milano) o in negativo (Roma, Torino, Napoli).

Rispetto al 2016 il miglioramento più rilevante è stato conseguito da Venezia (+6,5 punti), che nel 2021 si è ripresa il primo posto, Torino che ha guadagnato 5,3 punti e anche Milano

che ne ha presi 1,7. Continua invece a peggiorare nel tempo la capacità amministrativa di Napoli (-6,6 punti), ma perde oltre 3 punti anche Firenze.

Alla fine del 2021, dopo lo slittamento dovuto all'emergenza sanitaria, sono tornate al voto per le elezioni amministrative le città di Roma, Milano, Napoli, Torino e Bologna. Il confronto tra i punteggi a inizio e fine consiliatura può essere interpretato come un giudizio sull'operato della Giunta, che è positivo per Torino e Milano e negativo per Napoli, Bologna e Roma.

### Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori di Rendiconto, per Comune – anni 2016-2021



## Graduatoria del piano degli indicatori delle grandi città per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2021

Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti	Anticipazioni dell'Istit. Tesoriere	Spese di personale	Esternalizzazione dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smaltimento debiti non finanziari	Debiti finanziari	Avanzo di amm.ne	Disavanzo di amm.ne	Debiti fuori bilancio	Fondo pluriennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	%Riscossione entrate	%Incidenza spese	Capacità di pagamento	Totale 2021	Totale 2020
Venezia	1,4	0,8	0,0	0,5	-0,3	0,7	1,7	1,5	0,4	0,7	1,3	0,6	0,4	0,7	-1,5	-0,6	0,1	0,5	8,8	8,0
Bologna	0,4	0,7	0,0	-0,6	0,5	1,4	-0,5	0,2	0,5	1,4	2,0	0,6	0,4	-0,8	-0,3	1,5	-0,6	0,6	7,4	9,8
Genova	-0,3	0,6	0,0	-0,3	0,8	0,0	1,2	0,6	0,4	0,0	-0,3	0,6	0,3	1,5	-0,5	0,8	0,2	1,0	6,6	5,3
Milano	0,7	0,7	0,0	0,3	-1,5	-0,2	1,1	-0,2	0,3	-1,0	0,7	0,6	0,5	-0,8	1,5	0,1	1,2	0,5	4,3	3,7
Firenze	-0,1	0,1	0,0	-0,6	0,7	0,6	-0,3	0,1	0,4	0,5	-0,7	0,4	0,5	-0,6	0,7	1,1	-0,3	0,3	2,8	4,8
Bari	0,9	-1,4	0,0	1,1	-0,9	1,1	-1,1	-0,5	0,5	1,3	-0,7	0,5	-0,1	0,7	0,3	-0,1	0,4	0,1	2,1	4,0
Torino	-1,8	0,1	0,0	-1,0	1,9	-1,8	-0,7	0,4	0,2	-1,5	-0,7	-0,5	0,5	0,7	0,7	0,1	-2,4	0,2	-5,6	-10,4
Roma	0,3	-0,4	0,0	0,0	-0,7	-0,6	-0,7	-0,9	0,1	-0,3	-0,7	0,1	-1,2	0,6	-1,4	-1,2	0,4	-0,7	-7,3	-7,2
Napoli	-1,5	-1,2	0,0	0,7	-0,6	-1,1	-0,8	-1,2	-2,8	-1,1	-0,7	-2,7	-1,4	-1,9	0,6	-1,7	0,9	-2,5	-19,0	-17,9

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo.

### Legenda delle categorie

**Rigidità strutturale di bilancio (-):** 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

**Entrate correnti (+):** Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

**Anticipazioni dell'Istituto tesoriere (-):** Media di (3.1 -Utilizzo medio Anticipazioni di tesoreria; Anticipazioni chiuse solo contabilmente)

**Spese di personale (-):** Media di (4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente; 4.4 - Spesa di personale pro-capite)

**Esternalizzazione dei servizi (-):** 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

**Interessi passivi (-):** 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

**Investimenti (+):** Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

**Analisi dei residui (+):** Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

**Smaltimento debiti non finanziari (-):** 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

*Debiti finanziari (-):* 10.4 - Indebitamento pro-capite

*Avanzo di amministrazione (+):* Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

*Disavanzo di amministrazione (-):* 12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo

*Debiti fuori bilancio (-):* Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento)

*Fondo pluriennale vincolato (+):* 14.1 - Utilizzo del FPV

*Partite di giro e conto terzi (-):* Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

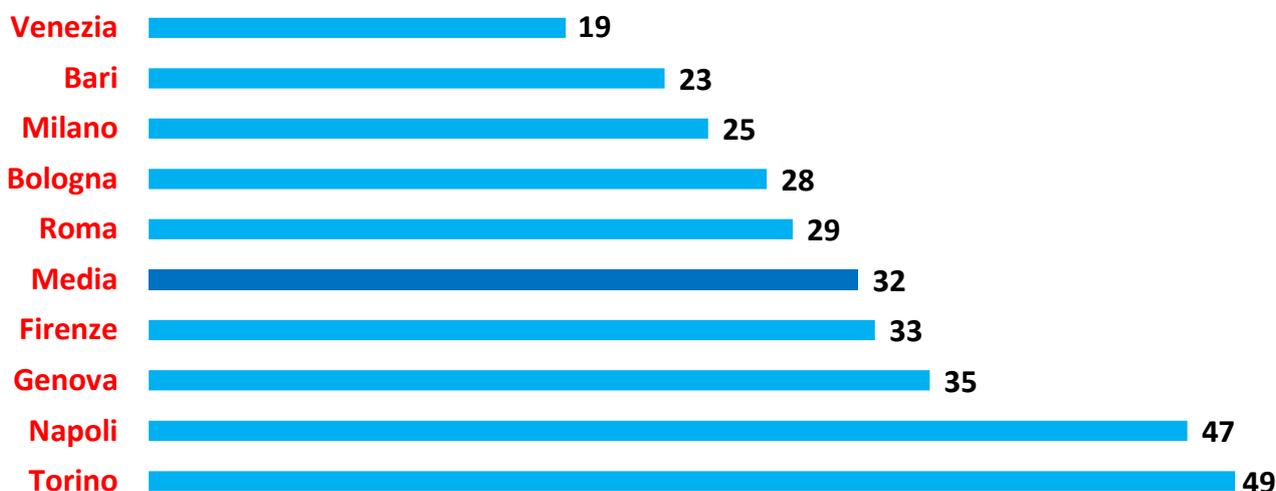
*Riscossione entrate (+):* Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

*Incidenza spese (+):* Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

*Capacità di pagamento (+) :* Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12)

## Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2021

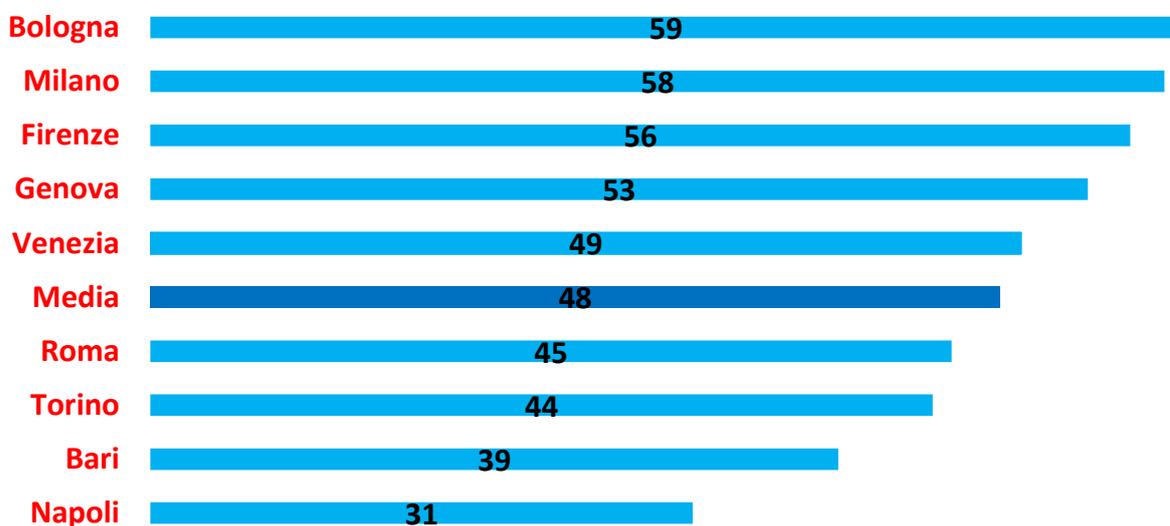
**1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali**



(a) [ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP"- FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate )

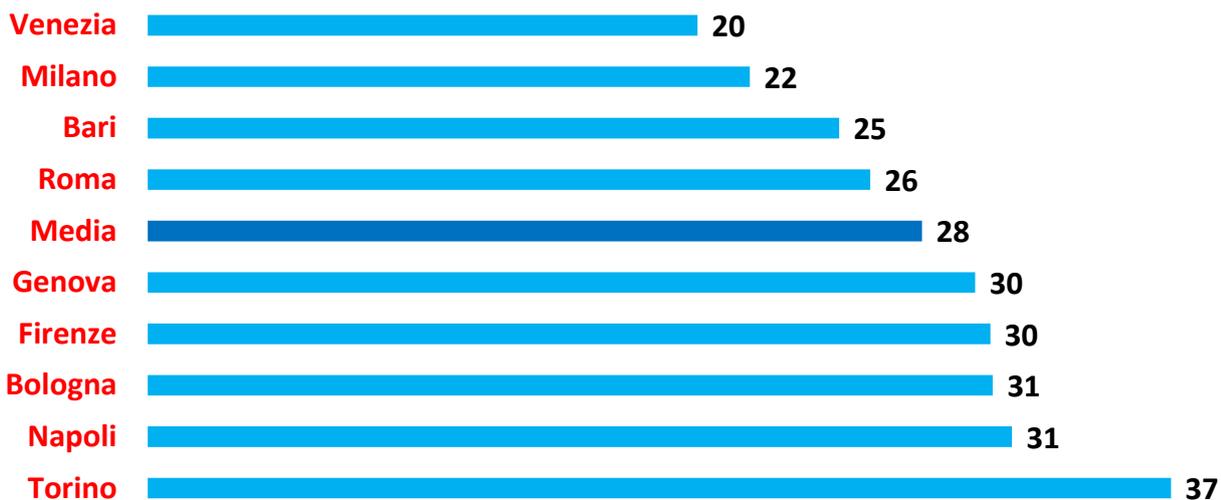
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 26,2 a 30,3

**2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente(a), valori percentuali**



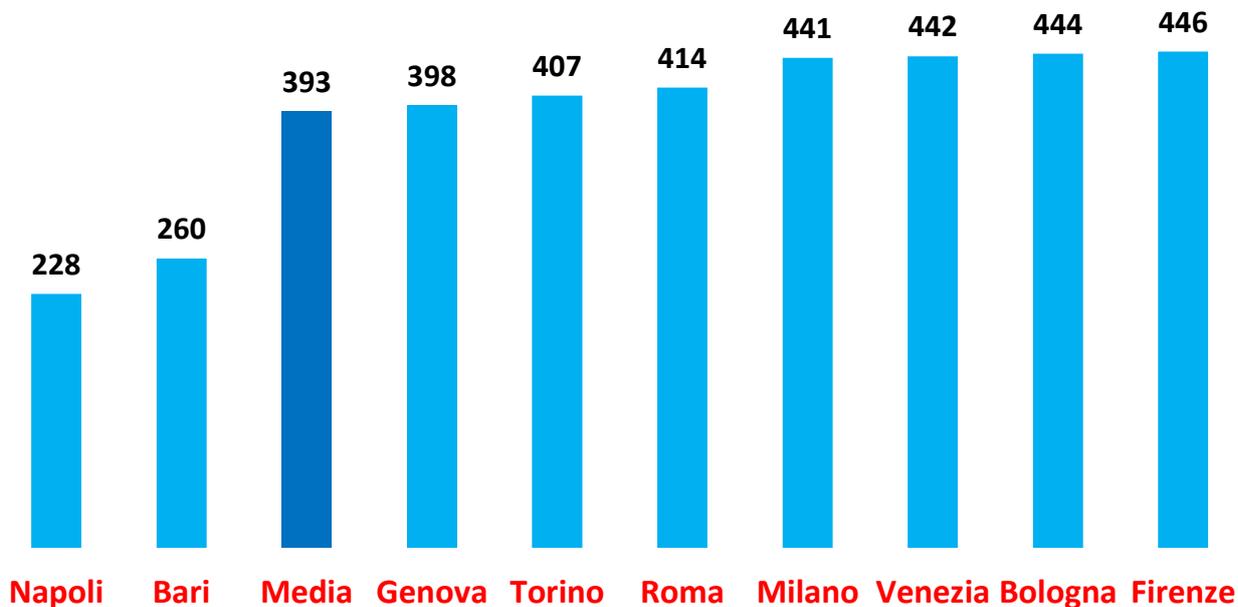
(a) Totale incassi c/competenza e c/residui (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" - "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di cassa dei primi tre titoli delle Entrate

#### 4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali



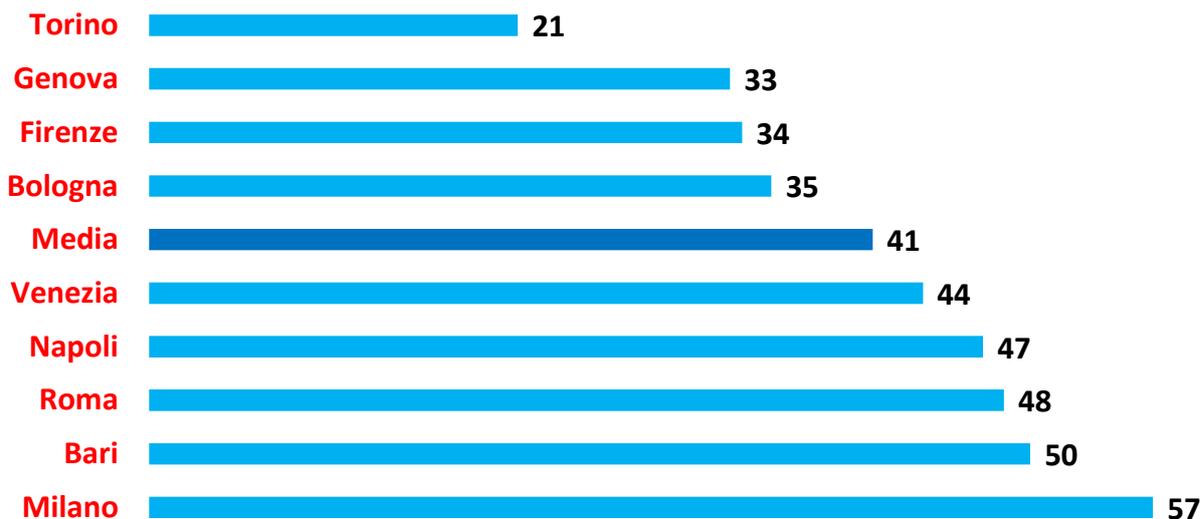
(a)  $\text{Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 - FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1)} / (\text{Impegni Spesa corrente - FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 - FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1})$

#### 4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



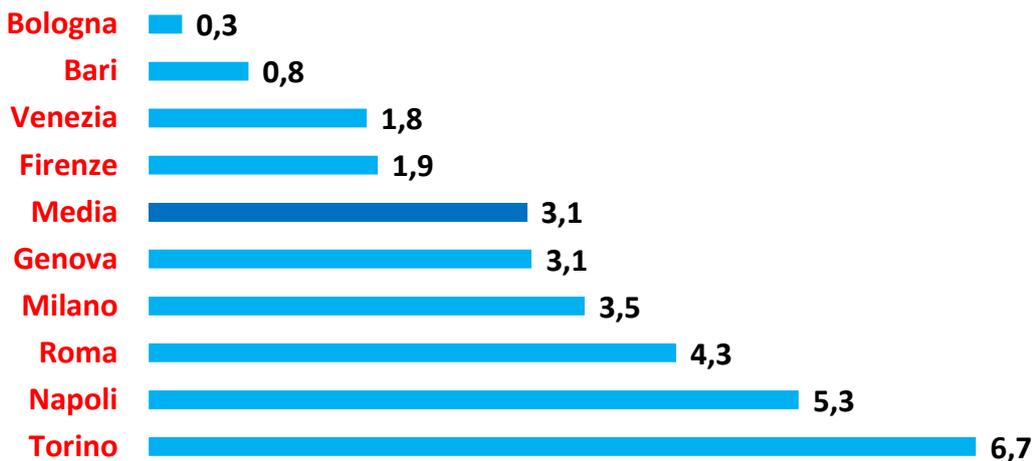
(a)  $\text{Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 - FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1)} / \text{popolazione residente al 1° gennaio}$   
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

### 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



(a) (pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico" + pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate" + pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate") / totale spese Titolo I

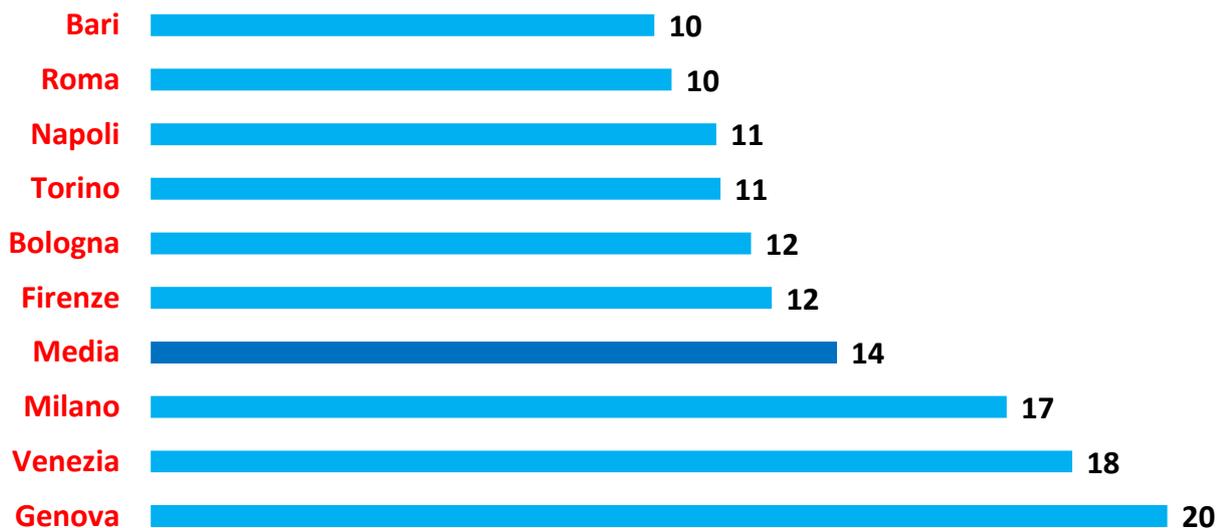
### 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")

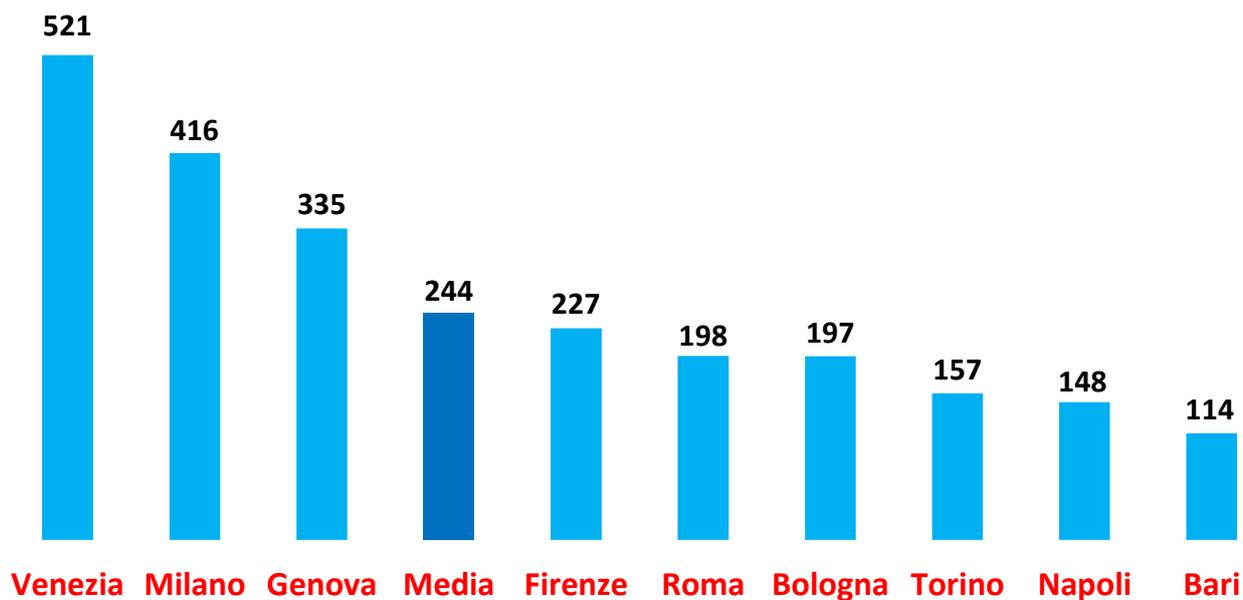
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 0,61 a 4,74

**7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali**



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

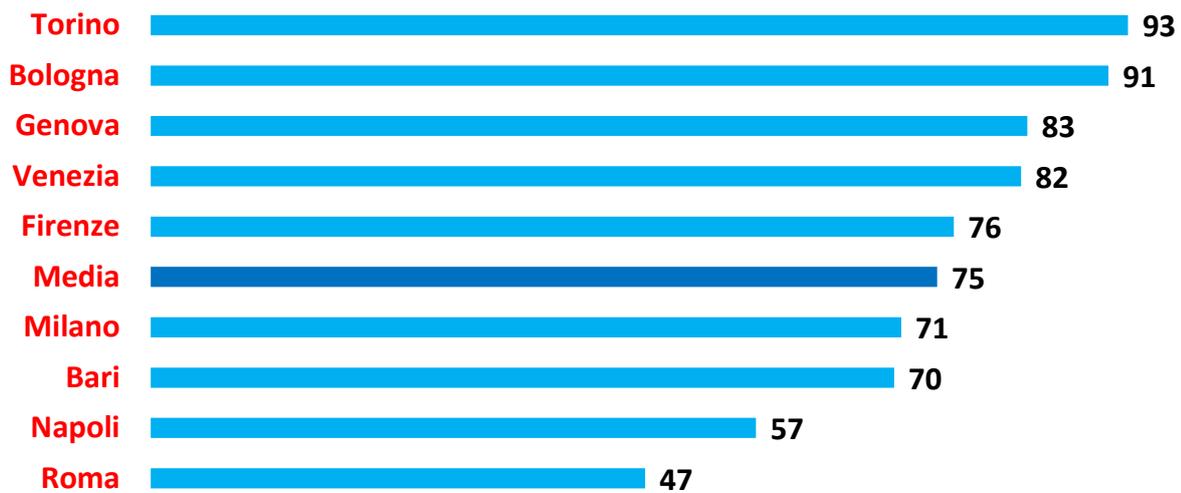
**7.4 - Investimenti complessivi procapite(a) – valori in euro**



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

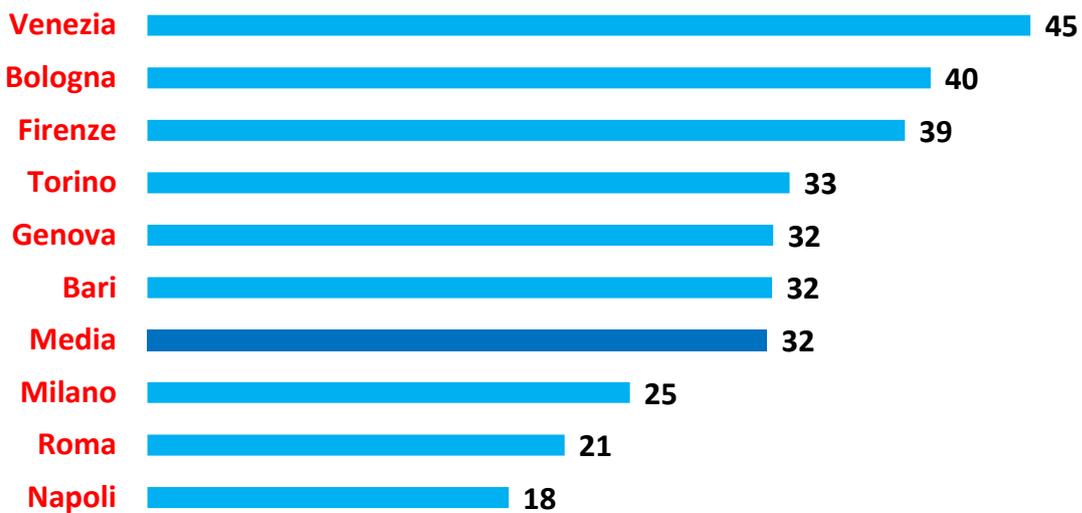
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

**8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali**



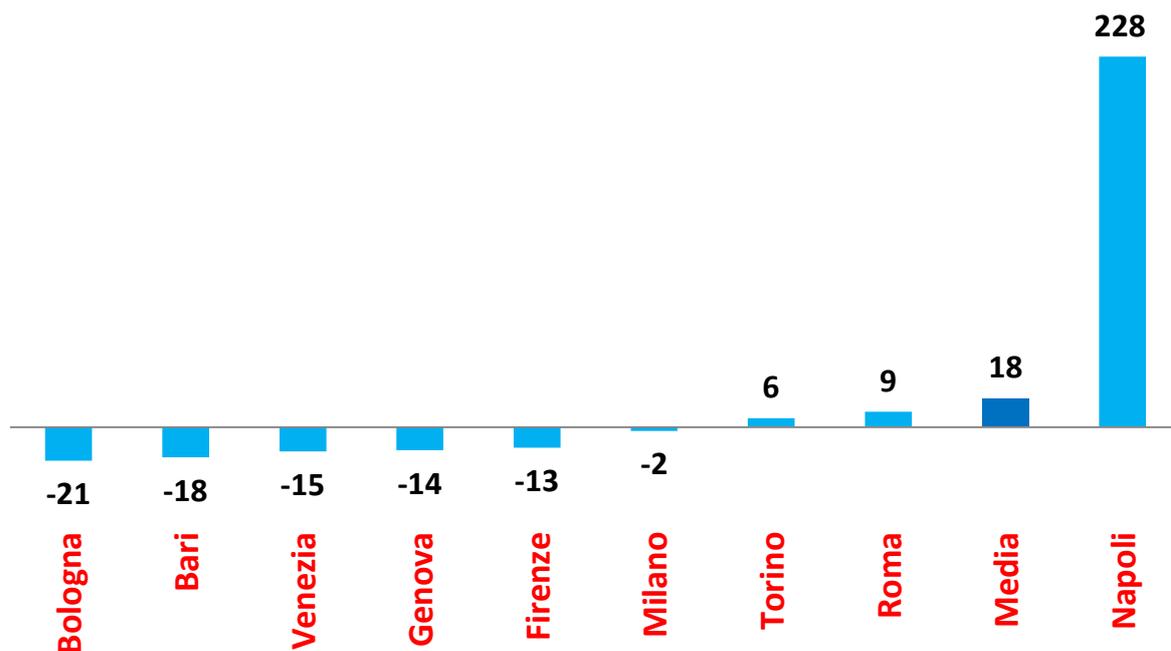
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

**8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali**



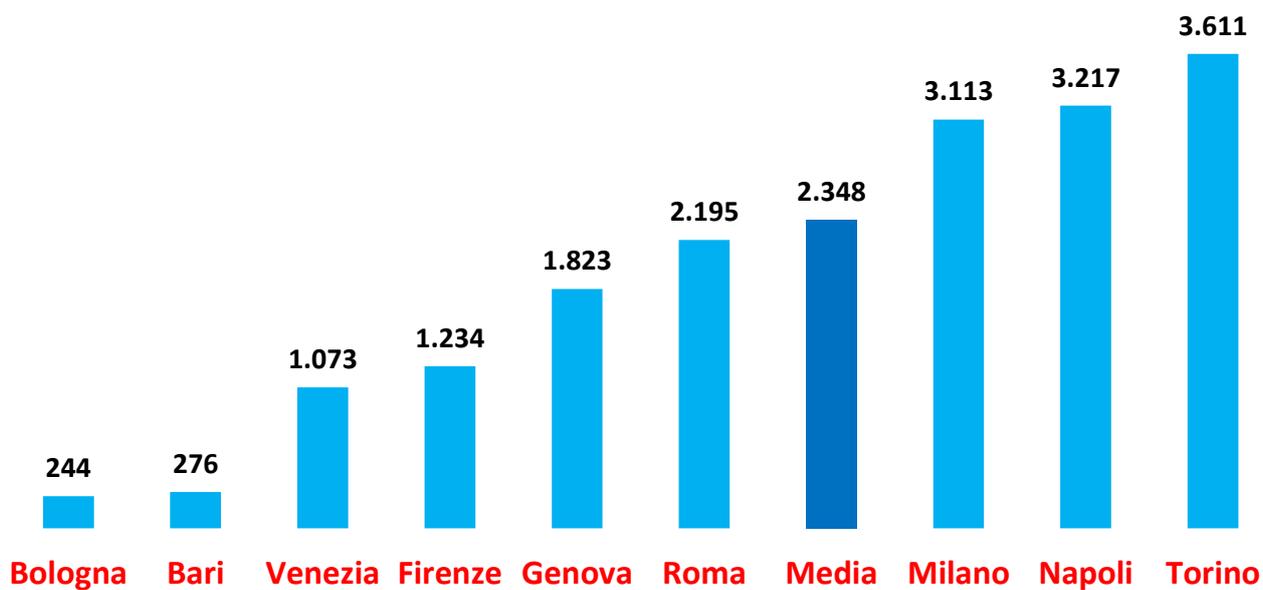
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

### 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti<sup>(a)</sup> - giorni



(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

### 10.4 - Indebitamento procapite<sup>(a)</sup> – valori in euro

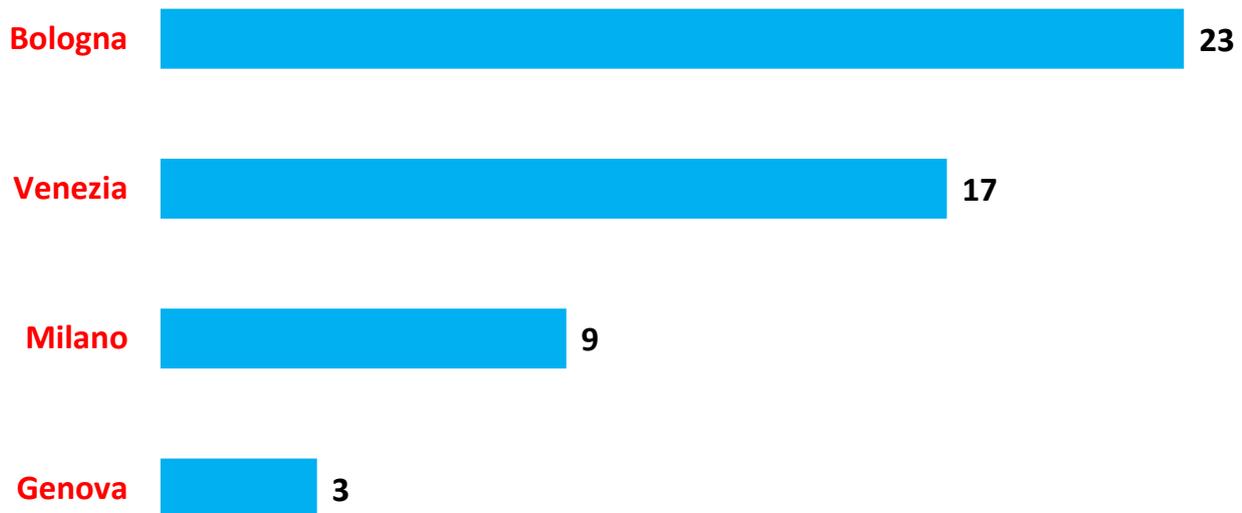


(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

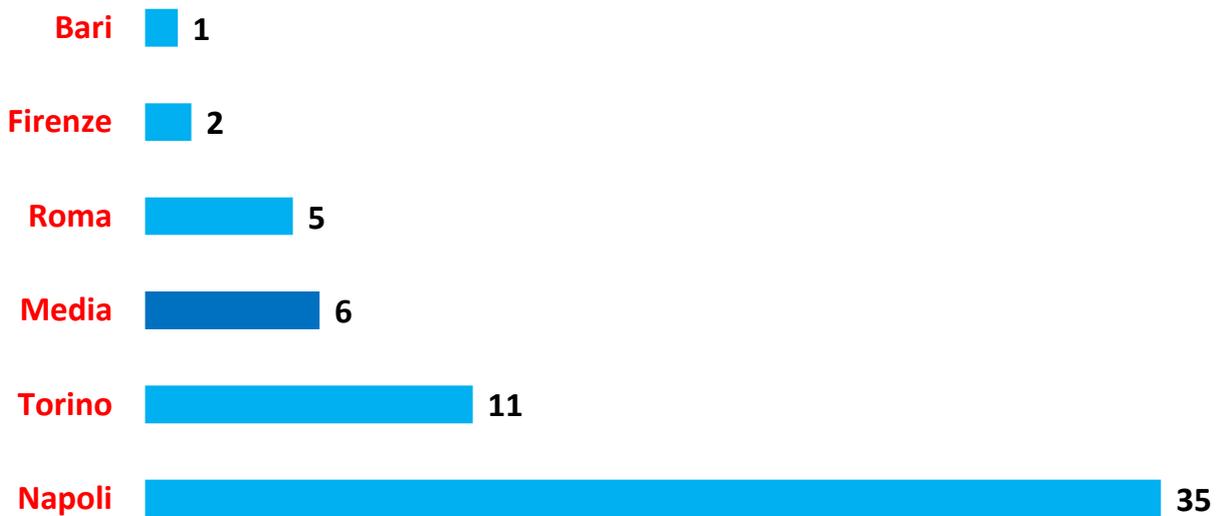
(c) Al debito della gestione ordinaria sono stati aggiunti i 5,064 miliardi della quota capitale del debito commissariale al 2020

**11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)(b), valori percentuali**



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione  
(b) I Comuni in disavanzo hanno 0.

**12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo(a)(b), valori percentuali**



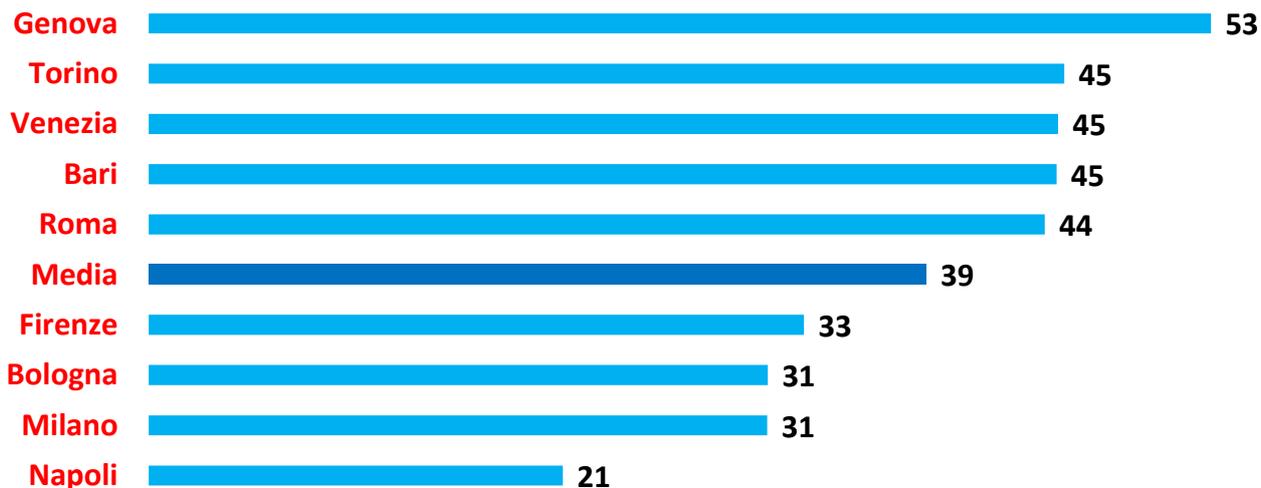
(a) Totale disavanzo di amministrazione/Patrimonio netto  
(b) I Comuni in avanzo hanno 0.

### 13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



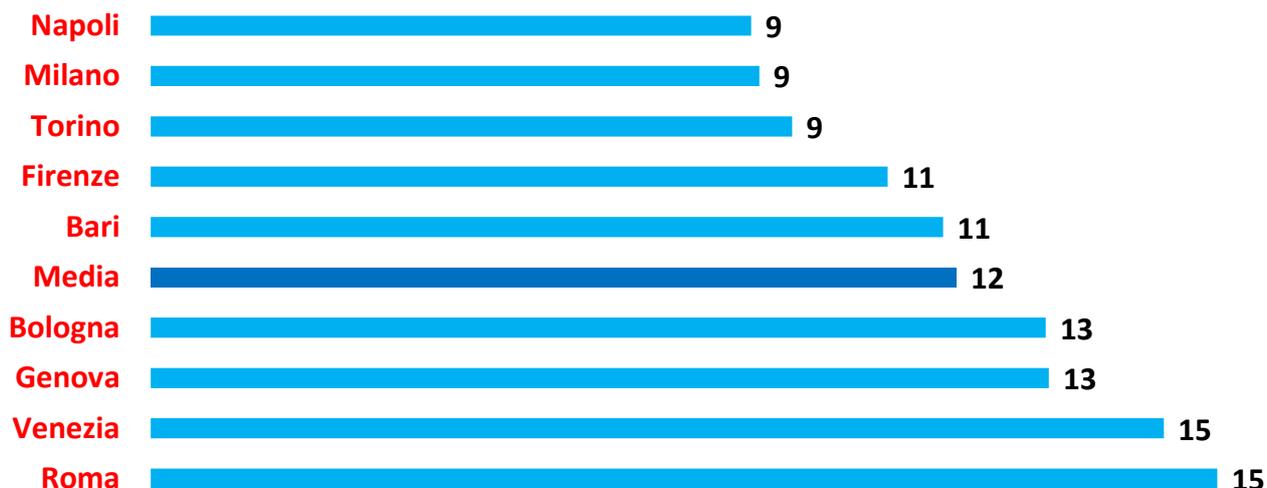
(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

### 14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato(a), valori percentuali



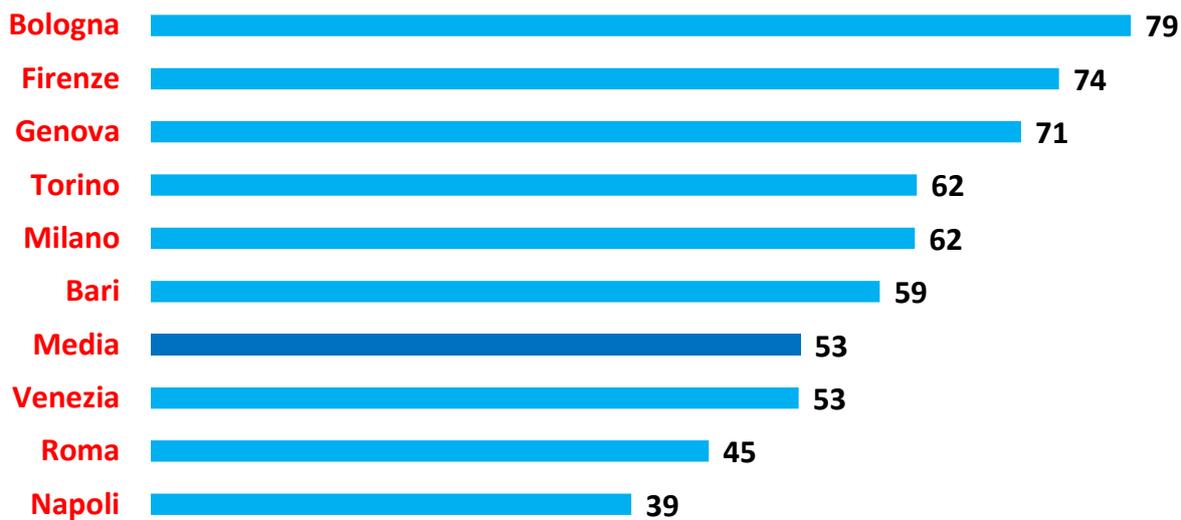
(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

**15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali**



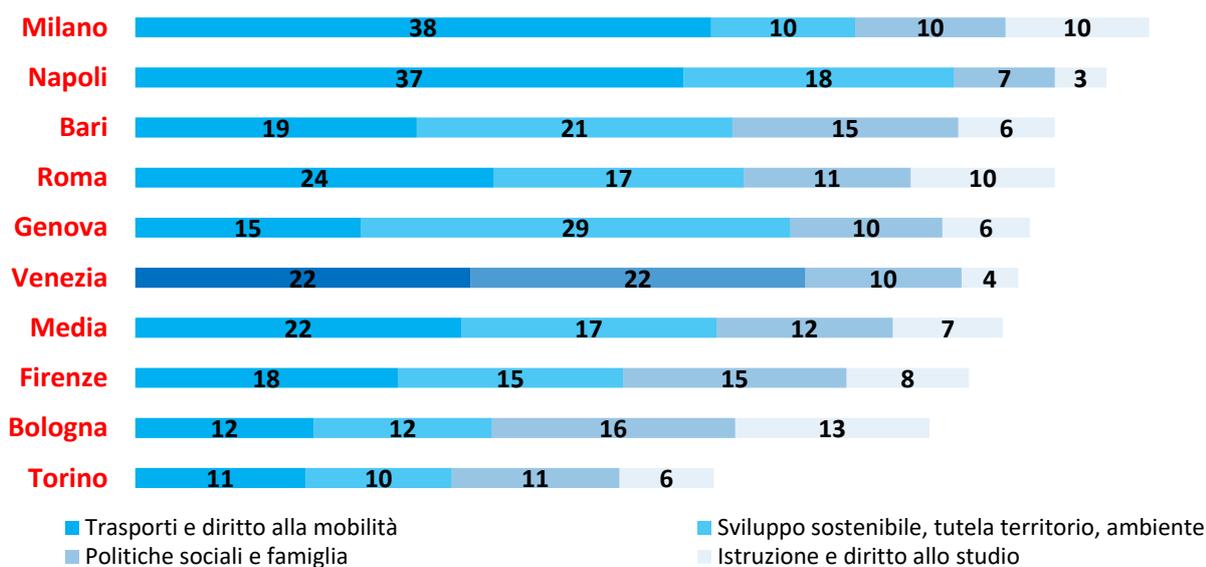
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

**Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali**



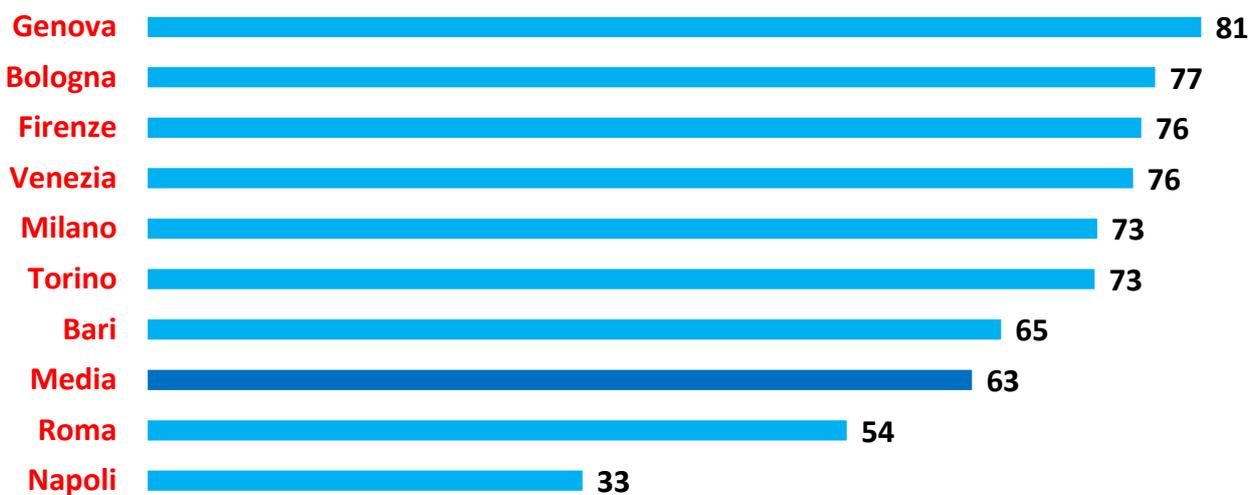
(a) (Riscossi in conto competenza + Riscossi in conto residui) / (Accertamenti + Residui definitivi iniziali)

**Incidenza della spesa netta a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali**



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

**Capacità di pagamento della spesa a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali**



(a) Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12). La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).